

# PRESS REVIEW

## RASSEGNA STAMPA

# BAROLO BOYS

## THE STORY OF A REVOLUTION

A film by Paolo Casalis and Tiziano Gaia



Voce Narrante  
**Joe Bastianich**

Oggi Netflix sbarca in Italia.

E' la fine del cinema indipendente? E' la nuova strada del cinema indipendente?

E' presto per dirlo, almeno per noi. Per ora possiamo solo dirvi che Barolo Boys è uno dei primi film documentari nel catalogo del colosso statunitense. E noi siamo felici di esserci e di percorrere anche questa nuova strada.

LINK: <http://www.netflix.com/title/80065481>



LINK: <http://www.gastronomiaycia.com/2015/10/16/cine-vino-en-la-semana-internacional-de-cine-2015-programa/>



**60** SEMANA INTERNACIONAL DE CINE  
 DEL 24 AL 31 DE OCTUBRE DE 2015

### Cine & Vino en la Semana Internacional de Cine 2015. Programa

**Del 29 de octubre al 1 de noviembre se proyectarán cuatro películas relacionadas con el mundo del vino en la sección Cine & Vino de la Semana Internacional de Cine, SEMINCI, Cine de Autor. Aquí puedes conocer el programa del festival de cine y vino y ver los tráilers de las películas.**

Del 24 al 31 de octubre se celebrará en Valladolid la 60ª edición de la Semana Internacional de Cine, SEMINCI, Cine de Autor. Este es el sello de identidad de un festival de cine que nació en 1956 y que año tras año ha congregado a los directores, realizadores, actores y amantes de las películas con una visión particular, historias próximas y creíbles, alejadas de los grandes circuitos comerciales. Y como no podía ser de otra forma, en SEMINCI también hay una sección de cine enogastronómico (aunque es una sección muy joven, nació el año pasado), se llama Cine & Vino.

El programa de Cine & Vino en la Semana Internacional de Cine 2015 contempla una jornada más que en la pasada edición, además de un horario más extenso, los días 29, 30, 31 de octubre y 1 de noviembre se exhibirán un total de cuatro películas de las que vais a poder conocer muchos detalles, en incluso el tráiler, a continuación.

En la sección de Cine & Vino de la Seminci colaboran las denominaciones de origen Ribera del Duero, ciberales, Rueda y Toro, además de la Asociación Artesanos Alimentarios entre otras entidades, el objetivo de este evento es maridar las excelencias que son el cine de autor y los vinos y alimentos de Castilla y León. Por ello, además de la proyección de las películas relacionadas con el mundo del vino, se podrán degustar un centenar de vinos, se realizarán conferencias, debates y catas con referencias al mundo del vino, entre otras actividades.

Las películas y las actividades de Cine & Vino se realizarán en las instalaciones del Laboratorio de las Artes de Valladolid (LAVA), para poder acceder se deberá pagar una entrada de 10 euros que permite disfrutar de todas las actividades programadas en la jornada, y si se quiere asistir los cuatro días se puede comprar un abono que tiene un precio de 30 euros.

A continuación os dejamos con la información y los tráilers de las cuatro películas de Cine & Vino 2015 en Seminci, y si queréis conocer más detalles sobre esta cita, podéis acceder a la web oficial de la Semana Internacional de Cine a través de este enlace.

### BAROLO BOYS SINOPSIS

**La película narra la historia de un grupo de amigos que llevaron una revolución a la comarca de las Langhe, provocando la explosión de un fenómeno mundial: la denominación Barolo. Convertido en la actualidad en uno de los tintos más famosos del mundo, el Barolo era hace tres décadas un vino desconocido, incluso en la región donde se producía, las hermosas Langhe del noroeste italiano. El actual éxito del Barolo se debe principalmente al arrojo y la iniciativa de un grupo de modestos viticultores, los denominados 'Barolo Boys'.**





LINK: <http://vindefilm.org/barolo-boys-the-story-of-a-revolution/>



### București – 25 Octombrie

Bucarest, ROMANIA – Vin de Film

Proiectul Vin de Film debutează în București cu primul eveniment: 2 proiecții de filme documentare premiate alături de momente dedicate savurării de vinuri catalane.

Te așteptăm să ne fii alături DUMINICĂ 25 OCTOMBRIE @ J'ai Bistrot București.

#### PROGRAM:

- 18:00 Welcome drink CAVA
- 18:20 CECI ESTE MON VIN (film scurt)
- 18:40 DECONSTRUIT EL VI CATALA (film 53 min.)
- Social drink cu vin roșu de Catalonia și sesiune de discuții cu Nicolae Cristian
- 20:00 BAROLO BOYS (film 64 min.)

Pentru prima dată pe marile ecrane, "Barolo Boys. The Story of a Revolution" spune fascinantă poveste a vinului Barolo și cum a ajuns acesta un fenomen global.

Acum 30 de ani, vinul recunoscut în prezent ca fiind unul dintre cele mai populare nume, era anonim nu numai în lume, cât și în regiunea din care provine – Langhe, încadrată în Patrimoniul UNESCO.

Succesul vinului se datorează unui grup mic, supranumit ulterior "Barolo Boys", de producători de vin din regiunea nordică, care prin curaj și inițiativă au reușit să pună vinul pe harta mondială.

În anii '80 acest grup de producători a zguduit liniștea sătucului Piedmontese și au creat o adevărată revoluție între generații și moduri de gândire diferite. La aproximativ 30 de ani încă este chestionat succesul evenimentului, dar după cum bine spune unul dintre personaje: care este revoluție care a fost un succes?

"Barolo Boys. The Story of a Revolution" relevă scurta, dar intensă traiectorie a unui grup de producători care au rămas în istoria vinului.

LINK: [http://www.doctorwine.it/det\\_articolo.php?id\\_articolo=2034](http://www.doctorwine.it/det_articolo.php?id_articolo=2034)

## La rivoluzione perduta (1) di Riccardo Viscardi 23-09-2015

Vorrei condividere con voi una riflessione che è scaturita dalla degustazione di Barolo e Barbaresco di diverse aziende che ho avuto modo di fare a Roma qualche tempo fa, una serie di assaggi che mi hanno consentito di tirare le fila di una storia che seguo da quasi trent'anni, ormai.

Roma. In un assolato pomeriggio ci troviamo sulla terrazza di un noto albergo per partecipare alla presentazione delle nuove annate di Barolo e Barbaresco. La manifestazione è organizzata dalla Provincia di Cuneo e ha luogo regolarmente da vari anni. Un pubblico diverso dal solito e molti direbbero "esclusivo"; da appassionato di vino mi trovo una "fauna" veramente variegata con un unico denominatore: l'eleganza da rivista patinata. Si inizia in ritardo perché manca il Ministro o chi per lui, ma la bellezza del luogo e la vista su Roma non ci fanno soffrire troppo per la mezz'ora di attesa. Prima dei discorsi, però, è impossibile avvicinare le bottiglie delle aziende partecipanti. Un rapido giro ci fa notare che sono presenti produttori più o meno noti con i Barolo 2011 e qualche Riserva 2010, mentre per il Barbaresco abbiamo l'annata 2012. La degustazione sarà interessante con circa cento vini; bisognerà fare una scelta guidati dal magico criterio: prima quelli che non si conoscono.

Stranamente per me, ho ascoltato tutti gli interventi dei vari politici presenti e la cosa che mi ha colpito di più è stata la corsa ad accaparrarsi i meriti del successo commerciale delle due denominazioni, non che sia un problema, è lo sport preferito dei politici italiani; l'unica cosa stonata era la lettura storica del successo che partì negli anni '90 grazie soprattutto a uno sparuto gruppo di produttori, principalmente del Barolo, che si unirono in una associazione che chiamarono Langa In; ma non certo grazie alle istituzioni. Altro impulso fu dato da un giovane importatore italo americano che, credendo in quei vini li importò; raccolse consensi unanimi sui mercati e sulle riviste enoiche, anglosassoni e nord americane, invertendo una tendenza negativa che durava da tanto tempo. Alcuni di questi produttori vennero chiamati negli Stati Uniti i "Barolo Boys" diventando delle vere star; mi è dispiaciuto molto non sentirli menzionare e non sentire questo fondamentale passaggio della storia del Barolo.

Al di là del successo commerciale, questi produttori dettero vita a una vera rivoluzione culturale nella produzione di questo vino. Crearono una rottura con quella tradizione, frutto di esperienza e di non conoscenza, che appesantiva i vini in un modello che non aveva più attinenza con il mondo e le sue trasformazioni. Il fatto più eclatante ma in fondo meno importante si basava sull'utilizzo delle barrique in invecchiamento; ma questo aspetto è quello che ha poi creato una stupida contrapposizione tra correnti di pensiero che spesso erano estranee ai produttori stessi. Per dirla in breve, faceva parlare la stampa e creava solo confusione, senza approfondire, in realtà, la vera rivoluzione. Questa era molto più ampia e profonda e investiva sia il sistema vigneto sia la produzione con nuove idee per la fermentazione, per la gestione delle macerazioni e delle fermentazioni malolattiche, e in ultima istanza per l'invecchiamento. Ma quello che è rimasto e ancora perdura è l'aspetto "barrique sì - barrique no", tipica semplificazione (idiota) italiana creata per avere più potere. Se fai i vini nella maniera che piacciono a me li esalto e li premio, se no peggio per te. Quello che fa più tristezza è notare che molti dei più accaniti sostenitori dei legni piccoli, negli anni '90 ora ne sono i più accaniti detrattori. Non affermo che non si possa cambiare idea ma chi lo fa troppo velocemente assumendo posizioni dogmatiche mi fa un po' paura.

Beh, di questa grande rivoluzione qualcosa è rimasto: una migliore gestione del vigneto con rese più basse e una maggiore attenzione all'apparato fogliare, la presa di coscienza che il legno deve essere sicuramente pulito e non troppo vecchio, anche se di grandi dimensioni e infine che le malolattiche è meglio che avvengano rapidamente. Gli aspetti più interessanti e che abbiamo perduto sono: la salvaguardia dei profumi del nebbiolo anche in invecchiamento, la gestione delle fecce in fermentazione e in affinamento, e l'attenzione alla qualità delle estrazioni polifenoliche. Perché è accaduto questo?

Alcuni si sono fatti influenzare dal precoce decadimento olfattivo che ha interessato alcuni vini dei "rivoluzionari", che non erano poi solo i Barolo Brothers ma anche altri che seguirono il loro stile più per moda che per convinzione, e tra le vittime più illustri c'è l'annata 1990. In realtà anche molti Barolo non "innovativi" in quell'annata hanno avuto lo stesso problema ma non è stato stigmatizzato per un semplice motivo: partivano da un olfatto più evoluto da subito e quindi la differenza è stata meno avvertita con l'invecchiamento. Da qui è partita un'accusa a tutto il movimento innovativo e la condanna del loro operato in toto.

Devo dire che c'erano alcuni aspetti di esagerazione nell'uso di legni piccoli e piccolissimi (chi ricorda i cigarillos da 180 litri provati dal grande Valentino Migliorini?), ma era un aspetto da mettere a punto con l'esperienza, cosa che è stata fatta da alcuni nel tempo. Per incredibile che possa sembrare, chi più ha beneficiato delle idee rivoluzionarie sono stati alcuni produttori storici che con le nuove generazioni hanno capito quanto ci fosse da migliorare nel vigneto, negli aspetti fermentativi e macerativi facendo dei vini molto più integri al naso e con tannini migliori.

Nonostante ciò, trovo ancora adesso tantissimi Barolo e Barbaresco con sentori di prugna cotta, erbe medicinali, fieno, fiori secchi; insomma un arcipelago di sentori da invecchiamento precoce e di scarsa gradevolezza che vengono accettati da molta critica come tradizionali e non come frutto di scarsa conoscenza e cattiva gestione. Inoltre quei sentori sono comuni a molti rossi vinificati male, che con l'invecchiamento tendono ad assomigliarsi tutti, insomma sono omologanti e non distintivi del binomio terroir/vitigno. Gli stessi vini poi hanno tannini molto aggressivi che non evolveranno mai in bottiglia. Questa è infatti una credenza/speranza, assolutamente priva di fondamento; quello che accade spesso è che il complesso tannico antocianico decade sul fondo della bottiglia, non essendo stabile, spogliando il vino di colore e tannino facendolo sembrare meno aggressivo ma anche più semplice, ma il tutto si giustifica con l'età. Questa è la realtà così come si è presentata ai miei sensi in quella (così come in altre) degustazioni: alcuni di questi nebbioli erano veramente ottimi, segno che qualcuno quella rivoluzione l'aveva capita e fatta sua senza cadere nelle trappole ideologiche e capendone alcuni eccessi di gioventù. Altri purtroppo non avevano compreso la reale portanza di quel cammino e si limitano a fare il vino "come lo facevano i loro nonni". Nel bene e nel male.



## HAPPY BIRTHDAY BAROLO BOYS!

Il 30 settembre 2014 usciva “Barolo Boys. Storia di una rivoluzione”, il primo film dedicato agli anni ruggenti che hanno cambiato per sempre la storia, il volto e la percezione delle Langhe.

Una doppia e affollatissima proiezione nel prestigioso cinema “Fratelli Marx” di Torino ne sanciva il varo, e sono ancora vivi nel nostro ricordo i volti e i commenti di quella bellissima serata di fine estate.

Dopo l’uscita, il film ha preso a correre per le strade sia del nostro paese, sia all’estero, partecipando a decine di proiezioni, festival, rassegne, incontri a tema, degustazioni, eventi. Non ci siamo fatti mancare nulla: dalle serate in sconosciuti paesini d’alta montagna al cinema newyorkese di Robert De Niro, dai saloni parrocchiali all’Expo 2015, dalle cantine alle sale d’essai.

Un anno di never ending tour con “Barolo Boys”, insomma.

Più di cento appuntamenti, oltre un milione di spettatori nei due passaggi televisivi su Rai2 (in una versione ridotta da 52 minuti), tre ristampe del DVD andate esaurite, oltre a una forte presenza internazionale sui nuovi media, da iTunes ad Amazon, da Vudu a Google Play. A ottobre, quando verrà lanciato Netflix Italia, tra i primi titoli in catalogo ci sarà anche “Barolo Boys. Storia di una rivoluzione”.

Ma non è di numeri che vogliamo parlare, nè vogliamo lodarci da soli (dalle nostre parti si dice “J asu d’Cavour Je gnium ca i lauda, as lauda da lur”, e noi siamo già al limite del consentito o forse oltre!).

Nel festeggiare questo importante anniversario, dobbiamo e vogliamo soprattutto fare dei ringraziamenti, dobbiamo ringraziare tantissime persone.

Il pubblico, che ci è stato vicino con affetto e partecipazione, non lesinando complimenti ma anche critiche, osservazioni, stimoli. I mezzi di informazione che hanno diffusamente parlato del film, facendone rimbalzare la notizia su una miriade di giornali, tv, radio, riviste online e blog.

La Film Commission Torino Piemonte, che ha non solo sostenuto finanziariamente, ma ha accompagnato, con consigli e appoggi logistico-comunicativi, tutto il percorso produttivo e di uscita del documentario.

E infine i produttori di Langa, i protagonisti del film e non solo, che sono intervenuti con generosità e competenza in occasione di numerosissime proiezioni e trasferte.

Molti di questi produttori per noi non sono più solo i personaggi di un film, sono diventati degli amici.

Non sempre è stato facile confrontarsi con il “mondo del vino”. Come era facile immaginare, tuttavia, non appena il film si è allontanato di qualche miglio dalle colline teatro della vicenda narrata e (come ci auspicavamo) si è fatto largo anche tra un pubblico più ampio, ci siamo resi conto che molti degli aspetti ritenuti delicati o “controversi” di questa storia hanno assunto una dimensione completamente diversa e un significato nuovo.

A Trento, Loreto, Lanciano, New York, Vancouver, Dubrovnik... a emergere con forza non è stato un approccio enologico piuttosto che un altro, una certa tipologia di botte piuttosto che un’altra, un tempo di macerazione più o meno lungo. A fare breccia nel cuore del pubblico sono stati l’umanità di Langa, il coraggio e l’attaccamento al territorio che non conoscono confini di stile o di tipologia di affinamento. E’ stato il film, che, consentitecelo, ha saputo superare gli “steccati” del pubblico di appassionati e winelover, interessare e coinvolgere anche persone lontane anni luce dal mondo del vino. (p.s. c’è chi giura di aver visto anche degli astemi assistere a una proiezione di Barolo Boys!)

E ancora, il paesaggio meraviglioso delle colline Patrimonio Unesco, le tante bellissime storie familiari familiari che queste racchiudono e che anche attraverso il cinema, sempre di più, bisognerà far scoprire al mondo.

Certo, questa vi potrà sembrare una chiusa troppo facile, un lieto fine classico “da film”, in cui negli ultimi minuti tutti i problemi e le divisioni si ricompongono, e trionfano l’armonia e la pace.

E tuttavia è così, credeteci, perchè nella molteplicità dei punti di vista che abbiamo ascoltato, letto, commentato durante questo anno, sentiamo riecheggiare sullo sfondo una sola frase, forse tanto banale e ripetuta da diventare necessariamente vera:

«Ha vinto il Nebbiolo, hanno vinto le Langhe».

Ecco, se a distanza di un anno il film “Barolo Boys. Storia di una rivoluzione” fosse servito anche solo a ribadire questo semplice concetto da un capo all’altro del mondo, potremmo dire di aver fatto, insieme a voi, la nostra parte.

Voi continuate a seguirci perchè, come dice qualcuno, «... il viaggio dei Barolo Boys può aver cambiato destinazione, ma prosegue ancora oggi».

Grazie

Paolo Casalis e Tiziano Gaia **LINK TO VIDEO: <https://youtu.be/PTqFhKZT0IA>**

## Välkomna till Barolo Boys – höstens stora event!

Se filmen, möt filmregissörerna personligen, träffa Elio Altares dotter Silvia som kommer guida oss genom vinprovningen där vi får prova Barolo-viner i olika stilar.

Filmen Barolo boys är en sann historia som handlar om en grupp djarva ungdomar som på åttiotalet trodde på möjligheten till utveckling i ett fattigt och okänt område. Det handlar om deras vedermödor att förvandla detta till att vara ett av vinvärldens finrum idag. Deras nya idéer skapade kontroverser mellan olika generationer bland de lokala vinproducenterna, dessa modernister hade helt andra idéer än traditionalisterna.

I filmen får vi möta bl a Elio Altare, Chiara Boschis, Marco de Garzia, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio, Carlo Petrini (grundaren av Slow Food), Oscar Farinetti (chefen för Eataly), Joe Bastianich (berättarrösten).

Mer information om filmen finns på <http://www.baroloboysthemovie.com/>

Efter filmvisningen får vi prova och jämföra både moderna och traditionella Barolo-viner

### Vinlista:

Cinqueterre, Altare (vitt välkomstvin)

Elio Altare, Barolo, 2006

Renato Ratti, Barolo, 2011

Bartolo Mascarello, Barolo, 2009

Massolino, Barolo, 2010

Mauro Veglio, Barolo Arborina, 2011

Cavallotto Barolo, Bricco Boschis, 2010

En tallrik med ost och kallskuret serveras till vinerna.

### Praktiska detaljer

Datum: Söndag den 8 november kl 17.00

Plats: Hotell Riverton

Pris: 375 kr för medlemmar 475 kr för gäster

Anmälan: På vår hemsida Övrigt: Tag med egna vinglas, 6 st behövs om du vill jämföra alla Barolovinerna samtidigt.



LINK: <http://www.locuste.org/articoli/14-reportage/1482>

L'uomo è una  
**locusta**

CHI SIAMO RISTORANTI EVENTI ARTICOLI

RICERCA RAPIDA

Sei qui: [Home](#) > [Articoli](#) > [Reportage](#) > [Barrique e barricate](#)

Regione  
Seleziona

Provincia  
Seleziona

Elenco Enotecche  
Sei un amante del buon vino? Trova le migliori Enotecche

UTILITÀ  
Ricerca avanzata

**Barrique e barricate**



"I giovani d'oggi non sanno più lavorare. Dovete imparare a produrre qualcosa con le vostre mani!". Sembra di ascoltare un incallito reazionario, e invece a parlare è Elio Altare, uno degli artefici della rivoluzione che negli anni Novanta ha cambiato il Barolo, le Langhe e il mondo del vino italiano. Ecco uno dei motivi per cui bisogna guardare **Barolo Boys** (anche se la frase di cui sopra non è nel film): perché il documentario di Tiziano Gaia e Paolo Casalis, più che sull'enologia, è un'opera sulla vita, sull'eterno contrasto tra padri e figli, sui meccanismi che trasformano gli uomini da incendiari in pompieri. Poi di motivi ce ne sono anche altri: per gli amanti del vino è irresistibile assistere all'eterna querelle tra "modernisti" e "tradizionalisti" e rendersi conto che la stessa diatriba potrebbe applicarsi praticamente a tutte le regioni italiane: dall'Amarone al Chianti, fino al Prosecco e al Cannonau in tempi più recenti, i nostri grandi vini hanno tutti vissuto la trasformazione da bevanda popolare a prodotto di lusso, e contestualmente gli adattamenti al mercato, i mutamenti di gusto e stile, lo scontro tra vecchi e giovani. Infine l'ultimo motivo: Barolo Boys è un bel film per

"I giovani d'oggi non sanno più lavorare. Dovete imparare a produrre qualcosa con le vostre mani!". Sembra di ascoltare un incallito reazionario, e invece a parlare è Elio Altare, uno degli artefici della rivoluzione che negli anni Novanta ha cambiato il Barolo, le Langhe e il mondo del vino italiano. Ecco uno dei motivi per cui bisogna guardare Barolo Boys (anche se la frase di cui sopra non è nel film): perché il documentario di Tiziano Gaia e Paolo Casalis, più che sull'enologia, è un'opera sulla vita, sull'eterno contrasto tra padri e figli, sui meccanismi che trasformano gli uomini da incendiari in pompieri. Poi di motivi ce ne sono anche altri: per gli amanti del vino è irresistibile assistere all'eterna querelle tra "modernisti" e "tradizionalisti" e rendersi conto che la stessa diatriba potrebbe applicarsi praticamente a tutte le regioni italiane: dall'Amarone al Chianti, fino al Prosecco e al Cannonau in tempi più recenti, i nostri grandi vini hanno tutti vissuto la trasformazione da bevanda popolare a prodotto di lusso, e contestualmente gli adattamenti al mercato, i mutamenti di gusto e stile, lo scontro tra vecchi e giovani. Infine l'ultimo motivo: Barolo Boys è un bel film per ritmo, vivacità e struttura, in grado di coinvolgere anche lo spettatore che del vino e della storia narrata non sa assolutamente nulla. E ciò a dispetto della presenza (inutile e francamente evitabile) dei "prezzemolini" Joe Bastianich e Oscar Farinetti, d'altra parte anche finanziatore del progetto attraverso Eataly Media.

Certo, il carico da undici ce lo mette l'indiscutibile fascino della storia di un gruppo di piccoli produttori che negli anni Ottanta, ispirandosi alle tecniche di vinificazione francesi, hanno mutato radicalmente il metodo di produzione del Barolo trasformandolo in un vino di estremo pregio, da guide enologiche e da tavole di lusso. Compresa quella degli Stati Uniti, dove i "Barolo Boys" furono trascinati dall'importatore Marc De Grazia (che, insieme ad Altare, è il vero protagonista del film). Si potrebbe discutere all'infinito, e in effetti in rete lo si sta facendo, su chi avesse ragione tra i due partiti; se i fautori delle barrique e della sfoltitura o quelli della tradizione, dell'identità, del terroir. Di certo, come dice con un certo candore Carlin Petrini, il "pensiero dominante" di oggi sul vino non è più quello di trent'anni fa, e presumibilmente fra trent'anni sarà ancora diverso: un processo affascinante che, visto in prospettiva, dà il giusto peso a quelle che la comunicazione enologica battezza spesso come verità ma che si rivelano, il più delle volte, semplici opinioni.

Alla fine, quindi, chi ha vinto? La risposta è già nel film: ha vinto la Langa, che da terra brulla e abbandonata si è trasformata in ricatissima (e costosissima) culla del Made in Italy. Hanno vinto i "langhetti", usciti da una povertà assoluta e secolare per diventare sofisticati apostoli del vino o perlomeno, e non è poco. Ultima postilla non da poco: Altare e Boschis, insieme a un rappresentante della generazione successiva come Alessandro Ceretto, erano presenti alla prima proiezione milanese del film per il ciclo "Food Fighters" organizzato da CeCINEPas, con tanto di degustazione di vini e formaggi. Il tutto davanti a un pubblico quasi da record per un documentario (in platea c'era persino l'attore Renato Pozzetto). Difficile non considerarla un'ottima notizia!ricostruire paesi e famiglie svuotati dall'emigrazione. I nuovi progetti di Elio Altare, che oggi produce vino dolce nelle Cinqueterre, e di Chiara Boschis con il suo Castelmagno dell'Alta Langa, sono la miglior dimostrazione del fatto che in fondo la strada intrapresa era quella giusta, a dispetto dei puristi che accusano i Boys, magari anche con qualche ragione, di aver "snaturato" il loro prodotto storico.

LINK: <http://www.vinehoo.com/UserBlog/Detail.aspx?ID=1001>

不同尺寸的桶

法国桶是酒窖技术的改变，那绿色采收就是葡萄园种植的革新了。这一技术被认为“将同等的能量输送给更少的葡萄，以提升最终的品质。”在今天看来稀松平常的事情，当年保守的村民可是请了牧师过来压惊的。Barbaresco的Gaja再一次成为先驱。Elio Altare紧随其后从其父手中夺过剪刀。Chiara Boschis则跟在雇的农民身后再剪一遍。Michele Chiarlo没那么幸运，他无法说服忠实的农民，只能曲线救国，租用葡萄园以进行绿色采收。时至今日，还是有人不认同这个做法。Maggiore, 89岁高龄的葡萄园工作者仍然不能理解为什么要放弃这些成熟漂亮的果实。“以前我们把它们都留着，用来酿很多很多餐酒。”他说。

“Barolo Boys”这部纪录片，我已经看过不下5遍。一个处女座看过一系列Discovery和BBC后会对于那些逻辑、场景或配乐不够精致的片子嗤之以鼻。Barolo Boys不论从哪个角度看都无法与两者相提并论，但从葡萄酒纪录片匮乏的角度看，它让人们关注到一个时期和一群人，接着就剧终了（这种只提出不解决问题的做法我们要强烈谴责）。

如要看懂这部纪录片，手边一定要有Kerin O' keefe那本“Barolo and Barbaresco: The King and Queen of Italian wine”。这时，文字比话语更有逻辑的特性很好地凸显出来。第四章详细地解释了那些悬而未决的问题，将这段时期这场革新的来龙去脉讲得一清二楚，顺带用Barbaresco的发展进行类比。纯粹看片，容易对这批革新者产生更多负面的看法。作为一个保守派，老一辈的做法一定是有道理的，一味的摒弃并不是最佳的选择。看书之后，这次革新的意义所在就非常明显，更能身临其境地感受他们在那个年代的不容易。

二战之后的意大利可谓“千疮百孔”。1960年代末至1980年代末，严重的经济危机和社会动荡，以及左翼组织的恐怖活动让经济，也包括葡萄园的经济停留在“生存”阶段（此段来自维基百科）。对于大部分Alba的农民而言，葡萄只是经济作物的一种，而且不是最赚钱的。Sylvia Altare (Elio Altare之女) 在片中回忆说她的祖父在地窖中同时放置着四个斯拉夫大木桶、牛、鸡和一个加热器。葡萄，或者说葡萄酒无法让他们获得温饱，他们需要种小麦、果树、榛子、养鸡和放牛。新一代还认为之前葡萄浸皮时间较长是因为老一辈无法全心全意酿酒，这事我们之后再谈。

纪录片开场提到，“1969年的时候我们还没有拖拉机，人人都在用牛耕地”，“许多人都直接出售葡萄，不能酿酒”，却忽略了那个让发展停滞的核心问题——水资源匮乏。你心想，几乎每个著名产区都依水而存，说人家缺水不是开玩笑吗？可是你知道吗，直到1980年代中期，Langhe偏远的村庄才有持续供水。你也许记得皮埃蒙特有条著名的Tanaro河，它流经巴罗洛产区。但你不知道沿河打水非常昂贵。为了生存，人们一直使用井水，而到仲夏早秋时节，由于地下水位下降井里无水可用，用水难是一个非常实际的问题。

也 就是因为用水困难，酒窖的卫生问题才会显得格外严重。用酒农Mauro Veglio的话来说：“在酒窖中用水是闻所未闻，更是亵渎圣洁的一件事。”缺水导致的另一个后果就是阻碍果农向酒农过渡。果农无法自酿，就只能持续不断地将果实卖给酒商。那是个买方市场，果农没有任何的议价能力。Elio Altare说：“1975年的葡萄长势非常好，成熟、漂亮。我却只能跟其他果农一起站在Alba的广场上希冀有中间商把我们的葡萄买走。而直到葡萄开始过熟，要烂不烂时，中间商才以极低的价格买进，还说来年春天再付钱给我们。”果农的失望不言而喻。

正所谓“有压迫才会有反抗”，这话同样适用于经济发展。这样一批二十出头、年轻有冲劲的果农们想要改变现状，就像他们的先锋邻居Anjelo Gaja一样，酿出有质量的酒。他们开始接触外面的世界，屡次前往勃艮第（不只有片中提到的那一次），迫切地想知道阿尔卑斯山另一侧的同仁们是如何做到只种葡萄又酿好酒还能靠这个活得很好。就这样，先进的葡萄园和酒窖管理技术被带回到山这一边。值得一提的是，除了法国，美国纳帕谷也在这场革新运动中起到影响。

“Botti, 这种斯拉夫尼亚橡木制成的大桶，成为两代人冲突的一个焦点。”Kerin在书上写得很清楚。而这个桶更是成为“压死骆驼的最后一根稻草”，使Altare两父子矛盾最大化。父亲Giovanni固执地使用大型木桶：“前人都这么做的，难道你的方法会更好吗？”。而儿子Elio更关心那些桶正在被虫蛀、被腐蚀、开始漏液。墨守成规和年轻气盛放在一起就像火上浇油。父亲往果树上喷农药把儿子送进医院，儿子回来就把果树和木桶都砍成柴烧。结果，父亲剥夺儿子的继承权，儿子把父亲从酒庄上除名。两败俱伤，不是吗？

现在看来，Elio Altare不过是一位努力接受新鲜事物，把“崇洋媚外”做到极致的年轻人罢了。当他看到受称赞的同行们使用的都是法国小桶也跃跃欲试，这本身并无厚非。来自米兰的银行家Giampiero Cereda更是第一个将法国橡木桶带到Langhe地区，助其一臂之力。他们瞒着其他人，从50升的Fusto桶，114升的Feuillette桶，150升的Cigarillo桶，225升的Barrique桶，到350升和450升的Tonneau桶，一一实验过来，1983年Elio才决定使用Barrique桶。你可以说还没有足够的时间去检验他们选择的正确与否，但你不能简单粗暴地说人家是“拍脑袋”做出的决定。

LINK: <http://www.vinehoo.com/UserBlog/Detail.aspx?ID=1001>

与否，都不能否认这群年轻人创造出一种受众人喜爱的口味，就像可口可乐的发明者一样，在巨大的经济利益面前，贫困许久的年轻人怎会不想多赚一点，过个日子，这不是人之常情吗。Lorenzo Accomasso，一位传统的酿酒老人也承认：“一个法国木桶，我也能很快征服世界。”Elio Altare在与Bartolo Mascarello的公开对话中说：“诗歌固然美好，填报肚子更重要。”在向Elio Altare询问其本意之前，我们不

不同尺寸的桶

法国桶是酒窖技术的改变，那绿色采收就是葡萄园种植的革新了。这一技术被认为“将同等的能量输送给更少的葡萄，以提升最终的品质。”在今天看来稀松平常的事情，当年保守的村民可是请了牧师过来压惊的。Barbaresco的Gaja再一次成为先驱。Elio Altare紧随其后从其父手中夺过剪刀。Chiara Boschis则跟在雇的农民身后再剪一遍。Michele Chiarlo没那么幸运，他无法说服忠实的农民，只能曲线救国，租用葡萄园以进行绿色采收。时至今日，还是有人不认同这个做法。Maggiore，89岁高龄的葡萄园工作者仍然不能理解为什么要放弃这些成熟漂亮的果实。“以前我们把它们都留着，用来酿很多很多餐酒。”他说。

如果说这之前都是“单打独斗”，那1986年的“甲醇丑闻”让他们真正凝聚在一起，召唤出更强大的“巴罗洛男孩”。23人死亡，数人失明都源于酒商添加甲醇来提高酒精浓度，导致国内外消费者闻“埃埃蒙特”色变，市场销售停滞，日子越发不好过。于是，这群年轻人开始定期聚会，互相盲品去感受更好的酒，坦诚地分享自己的实验方法。虽说这是老生常谈，但正是这种“小组讨论”的模式让他们获益匪浅。就像Giorgio Rivetti所说：“一位闭门造酒的酒农，一生也只有40到50个年份的经验。而10位有共同目标的酒农一起酿酒，他们将迅速成长。”

酿出好酒，也得有人识货。一位美意混血酒商Marco de Grazia就这么进入他们的圈子，把巴罗洛这个名字带到美国。恰逢美国人民受够Chianti Classico与Spaghetti搭配，经济复苏让他们开始寻求更奢华地道的意大利美食美酒。不要忘了，1988，1989和1990都是巴罗洛难得的好年份。尤其是1990年那温暖的生长期，给Barolo和Barbaresco带来更柔和圆润的单宁，再配上新橡木桶的香草、巧克力和木头味，一下子抓住了消费者饥渴的味蕾。市场供不应求，价格水涨船高，欣欣向荣的景象让越来越多的酒农在90年代早期开始酿这样的酒。巴罗洛在一个快餐风靡的国度火了。

那时，不论是美国、英国的酒评家还是意大利的葡萄酒指南都对浓郁、过度萃取、过度橡木的Barolo和Barbaresco趋之若鹜。他们好像怎么都喝不够一样，一个接一个的给这些内比奥罗特征不甚明显的酒打出高分，意大利三杯奖也接踵而至。Alessandro Ceretto明确指出：“90年代获得三杯奖的，价格马上就翻番。然后你能再种上一公顷的葡萄园，买入更多设备。现金流的涌入使酒庄经济大幅度好转。”Chiara Boschis则更感性：“我们拿三杯奖就像演员拿奥斯卡一样。”这一位可是公认的第一个100%使用新橡木桶的酿酒师。

那场世纪对话中，Bartolo Mascarello说：“我们很欣慰Elio这样的年轻人坚守在葡萄园中，我们所遗憾的是他们跑到法国去学习如何酿我们意大利的酒。”随后，媒体如“墙头草”一样开始批评这帮新人类的酿酒方法，说他们如何抹灭了巴罗洛的特性，而向现实妥协。并称“他们的革新源于巴罗洛的传统，而他们还不自知。”事情发展到这，已经不再是简单的用桶或绿色采收的问题。大家关注的焦点已经变成“是谁推动了巴罗洛的发展？”新派认为自己才是那个关键人物，老派就说做人不要太自负，应该用历史的视角来看问题。

消费者的口味也不是一成不变的。人们开始厌倦太过丰满，化妆过浓的酒，转而寻求更真实的味道。片中老牌的英国进口商David说，“内比奥罗就应该优雅的陈年，充满水果香气。而不是我在九十年代初期尝的好莱坞大片，完全不知道主角是内比奥罗。”你也别以为葡萄酒工作者不懂酒，为Chiara Boschis做事的Maggiore说：“如果以前人们在酒中尝到木桶的味道，他们会毫不犹豫地吧酒送去蒸馏。”Marta Rinaldi也说，Bartolo Mascarello看到今天的发展应该很欣慰，经过长时间浸渍、大木桶和长时间陈酿的酒现在终于能一雪前耻了。（这话也只有喝过40年代老酒的富三代才说得出来啊！）

如果说纪录片是百（que）花（shao）争（zhu）鸣（jue），Kerin的书就更像一（you）家（suo）之（pian）言（hao）。她坦言，比起大浓汝，更喜欢裸汝，而Elio Altare就是被表扬的代表之一。作为在巴罗洛地区用法国桶的先驱之一，他坚持到今天，并成功进化成“玩桶而不被桶玩弄”的代表，这与那些用桶去掩盖葡萄先天不足的酒庄是截然不同的。尽管他的巴罗洛在法国桶中陈放24个月，你仍然能感受到内比奥罗天性的覆盆子、红醋栗、野玫瑰等芳香，而不是傻乎乎的巧克力、巧克力、巧克力。

我们似乎看到这个“团队”的解体。Roberto Voerzio，“巴罗洛男孩”之一说：“1997年我们只用法国桶。1998年我们开始购入1200升、1500升、2000升和2500升的大桶。”之后Vietti家、Chiara Boschis都开始买大桶。意大利人各自为政，开始走自己的路。用Giorgio Vietti的话说，对“100分”的追求和对“金钱”的渴望让嫉妒妒了出来。一些经历过新派的酿酒师开始接受老派的做法，创造出处在中间风格的酒。要么，他们进行十来天的酒精发酵，做两个星期的浸皮，然后在新旧桶中放上一年，在斯拉夫尼夫亚大桶中再放一年。要么，他们采用法国旧桶，或500升的tonneaux桶。最终的成品，能在年轻时饮用，也能适度陈年。带有一丝香草熏烤的气息，又保留了黑樱桃、皮革和玫瑰香。

故事到这里也该告一段落了。我喜欢Marta Rinaldi在片中说的：“现在就给巴罗洛的历史是谁创造的下个定论还为时过早。”谁知道再过去几十年，人们的口味会变怎样，是继续追寻“本质”，还是让浓重的木桶重新站上舞台，你知道吗？反正我是不知道。

Elio Altare

法国桶坚定的捍卫者，激进的改革家，也是巴罗洛地区最有争议的人物之一。酒庄现在很多工作交给其女Silvia Altare打理，自己开始在Cinque Terre地区种葡萄酒。

Mauro Veglio

一直跟Elio Altare做邻居，在酿酒方面深受其影响。不论是果农到酒农的转型，还是耕种酿造技术的革新。更重要的是，现在开始降低新木桶的使用，只使用轻微烘烤的木桶进行陈年。

Angelo Gaja

Gaja酒庄是Barbaresco法定产区最古老的酒庄，Angelo的父亲也一直致力于提升质量。Angelo本人毫无疑问是意大利最成功的酿酒师之一，也是他对两个产区的质量进步起了极其重大的影响。

Chiara Boschis

被认为是巴罗洛第一位女性酿酒师，她热情且自信。其家族从Pira家族手上买来酒庄，之后Chiara就大刀阔斧地进行她认为正确的耕作及酿酒理念。今天，她还是坚持使用法国新木桶给巴罗洛进行陈年。

Michele Chiarlo

以Barbera d' Asti闻名的酒庄，在巴罗洛和Barbaresco都有酿酒。少有的父子一条心，让他们排除万难进行绿色采收。其子Stefano是专业的酿酒师和农业师负责酒庄酿酒。

Giorgio Rivetti

他是La Spinetta酒庄的主酿酒师，也是法国橡木桶和现代技术的粉丝。每次绿色采收，他都会去现场监督。酒庄同时在巴罗洛和Barbaresco酿酒。他的巴罗洛坚持在法国新木桶中陈上一段时间。

Alessandro Ceretto

Alessandro曾经是法国新木桶的拥趸，追求浓郁和橡木味。现在，他的味蕾也开始改变，更希望自己的酒展示出自然赋予的一切。2008年起他减少新木桶和小木桶的使用，酿酒哲学已然变化。

Lorenzo Accomasso

这位开放且坚定的老人也是Elio的邻居。他与姐姐一起照顾三公顷的葡萄园，酿酒和销售。从70年代开始，他就在冬天大量剪枝，以获得更高质量的葡萄，并采用低温发酵。因产量很少，你偶尔可在德国和日本买到。

Bartolo Mascarello

经典大桶派巴罗洛的捍卫者，一位睿智的老人，2005年去世。酒庄现在由其女Maria Teresa Mascarello继续经营。只酿一款巴罗洛，由四块不同葡萄园的葡萄混合而成。

Marta Rinaldi

著名酒农Giuseppe Rinaldi的女儿，2010年加入酒庄，与父亲一起工作。酒庄之前酿造两款由两块不同葡萄园混合的巴罗洛，但2010年欧盟的法律不允许双葡萄园出现在酒标上，因此酒庄修改了混合比例。

Roberto Voerzio

中庸的法国桶使用者。97年时还全部使用法国橡木桶，之后就开始买入大型木桶。现在他的巴罗洛在旧法国桶和大桶中混合陈年。

LINK: <http://www.wineverse.it/blog/10-migliori-film-sul-vino/>



### #10 | Barolo Boys



**Vintage:** 2014

**Descrizione:** Ultimo della lista, l'unico docufilm italiano. Di recente produzione, Barolo Boys racconta la storia vitivinicola dell'area di produzione del Barolo, partendo dalla sua origine fino all'evoluzione attuale, attraverso la narrazione degli stessi produttori. Premiato con diversi premi, questo film è ancora in tour in diversi teatri e cinema italiani. La voce narrante del film è quella facilmente riconoscibile di Joe Bastianich, il noto giudice di Masterchef.

**Vino da abbinare:** **Barolo Rocche di Castiglione (2007) – Roccheviberti**

**Barolo Boys – Storia di una Rivoluzione (2014) Trailer ITA HD** from **Stuffilm** on **Vimeo**.

LINK: <http://francescobeghi.it/barolo-boys/>

*Di vino, di cibo e di passioni*

**BAROLO BOYS: BEL DOCUMENTARIO E STERILI POLEMICHE**

Pubblicato il 21 gennaio 2015 da Francesco Beghi



Finalmente l'ho visto anch'io! La curiosità di vedere **Barolo Boys – Storia di una rivoluzione** era tanta, visto il tema e viste le inevitabili polemiche che hanno accompagnato questo docufilm fin dal suo annuncio, con accuse di celebrazioni e agiografie – mentre invece di celebrativo e di agiografico c'è ben poco, tant'è che l'ultima musica suonata dall'ottima **Banda Musicale Gabetti** di La Morra tra i vigneti – adoro le musiche per banda, e quelle scritte da Giorgio Boffa per il film sono splendide – sembra una sorta di marcia funebre. Mentre gli stessi protagonisti della vicenda se ne escono candidamente con

*pubblicità, facile, adesso promuovere eventi e marchi sui più influenti siti e blog del vino e del cibo*

Publicità su questo blog [www.vinadic.it](http://www.vinadic.it)

**CERCA NEL BLOG**

**ISCRIVITI AL BLOG**

## BAROLO BOYS. BEL DOCUMENTARIO E STERILI POLEMICHE

DI Francesco Beghi

Finalmente l'ho visto anch'io! La curiosità di vedere Barolo Boys – Storia di una rivoluzione era tanta, visto il tema e viste le inevitabili polemiche che hanno accompagnato questo docufilm fin dal suo annuncio, con accuse di celebrazioni e agiografie – mentre invece di celebrativo e di agiografico c'è ben poco, tant'è che l'ultima musica suonata dall'ottima Banda Musicale Gabetti di La Morra tra i vigneti – adoro le musiche per banda, e quelle scritte da Giorgio Boffa per il film sono splendide – sembra una sorta di marcia funebre. Mentre gli stessi protagonisti della vicenda se ne escono candidamente con affermazioni al limite dell'assurdo come Elio Altare quando afferma e ribadisce che «Tutti i grandi vini del mondo prodotti allora... e anche oggi sono affinati in barrique». Ma andiamo con ordine. Nasce dall'amica Cinzia Montagna l'invito a partecipare alla presentazione del film presso il Teatro Sociale di Stradella, a conclusione del convegno "Dimensioni Rurali. Innovazione, cultura, ambiente e sostenibilità in Oltrepo Pavese" organizzato dal G.A.L. Oltrepò. Si tratta di scambiare due parole con il regista davanti al pubblico prima della proiezione. Accetto con entusiasmo, visto il mio interesse per l'argomento. Ovvero quanto accaduto in Langa a metà degli anni 80, quando questo gruppo di giovani produttori si ribellò alla tradizione no\_barrique dei padri e cominciò a stravolgere l'identità del Barolo, abbandonando le vecchie botti di legno per introdurre le barrique di rovere nuovo, cambiando i metodi di vinificazione, producendo vini più fruttati, più pronti, più muscolosi, più colorati secondo i dettami delle mode del tempo imposti soprattutto dal guru dei degustatori americani Robert Parker su cui si appiattì anche gran parte della stampa specializzata europea, italiana in particolare. E dando vita a una guerra di religione tra modernisti e tradizionalisti durata trent'anni e non ancora del tutto sopita.

Poche allora le voci discordanti. Luigi Veronelli, tutt'altro che contrario all'uso della barrique in sé, era assai scettico su profumi e colori – per forza, visto che all'epoca il nebbiolo veniva spesso e volentieri "dopato" con uve francesi non previste dal disciplinare, anche se questo il film non lo dice.

Paolo Casalis si rivela un giovane franco, cordiale, aperto, poco "langhetto", a dire il vero. 37 anni e già un buon corredo di documentari alle spalle, tra cui Langhe Doc – Storie di eretici nell'Italia dei capannoni. che mi riprometto di guardare quanto prima.

Come e quando nasce l'idea del film?

Nasce circa due anni fa, dall'incontro con Tiziano Gaia. Lui a dire la verità è più addentro il mondo del vino rispetto a me. Ci sono documentaristi che vanno a girare nei posti più sperduti del mondo. Noi avevamo proprio lì, beghi-casalis-2 nella nostra terra, a due passi da casa, una storia forte, importante, da raccontare. Senza approcci ideologici.

Avete trovato difficoltà nella realizzazione?

Vere e proprie difficoltà no. Diciamo che siamo stati "tollerati". Paradossalmente, sono stati proprio i Barolo Boys, i protagonisti della "rivoluzione", i più reticenti. Non avevano molta voglia di parlare ancora di quella storia, di tirar fuori vecchi scheletri.

Come è stato accolto il film in Langa?

La prima proiezione è stata all'Enoteca Regionale del Barolo. Avevamo un po' di timore. C'erano i Mascarello, i Rinaldi... i tradizionalisti, insomma. Alla fine devo dire che avevano tutti il sorriso sulle labbra. In fondo il film non è altro che un documentario, racconta quello che è successo in quegli anni, dando voce ai protagonisti dell'una e dell'altra parte.

Secondo te, dall'idea che ti sei fatto girando il film, pur non facendo parte del mondo del vino, alla fine fu davvero una rivoluzione o solo una parentesi?

Secondo me sì, fu davvero una rivoluzione. Non dico se fu un bene o un male, dico che le cose in Langa cambiarono completamente per tutti. Sì, fu una rivoluzione.

Dopo aver visto il documentario, debbo dire che i giudizi positivi superano ampiamente le perplessità. Belle le scene, la fotografia, le musiche. Equilibrati i punti di vista: chi si ostina, dopo la visione, a sostenere che si tratta di una celebrazione e che le voci contrarie sono ridotte a "macchiette" secondo me è accecato da pregiudizi ideologici. Anzi, il Cavalier Lorenzo Accomasso, il novantenne potatore Maggiore Vacchetto il quale dice in dialetto a Chiara Boschis che «il vino di suo padre era più buono», Beppe "Citrico" Rinaldi e sua figlia Marta fanno un figurone, la ritrattazione postuma di Carlo Petrini su certi giudizi guidaioi rende giustizia ai Barolo tradizionalisti troppo frettolosamente messi in un angolo, mentre sui Barolo Boys ormai invecchiati aleggia un'aria di malinconia, con Marco De Grazia ed Elio Altare quasi esiliati dalle Langhe in cerca di nuove avventure sull'Etna e nelle Cinque Terre. E anche per loro è difficile, alla fine, provare antipatia.

Certo, l'accostamento con l'abbattimento del Muro di Berlino è decisamente forzato, la presenza del prezzemolo Oscar Farinetti superflua, così come quella di Joe Bastianich, in ogni caso il film è da vedere assolutamente per ogni appassionato di vino – e quindi, per forza, di Barolo – che si rispetti.

LINK: <http://foodwineclick.com/2015/01/24/barolo-boys-tradition-to-revolution-to-tradition-mwwc14/>

foodwineclick  
When food & wine click!



HOME ABOUT FOOD & WINE PAIRING LINKS SAMPLE POLICY

BAROLO BOYS: TRADITION TO REVOLUTION TO TRADITION #MWWC14

Posted by foodwineclick on January 24, 2015 - 8 Comments

Tradition, Revolution, Tradition

Is there any tradition in wine, really? I think not. Wines we drink today aren't the wines made 100, 50, or even 25 years ago. Take Barolo, a favorite of mine.



#### Tradition, Revolution, Tradition

Is there any tradition in wine, really? I think not. Wines we drink today aren't the wines made 100, 50, or even 25 years ago. Take Barolo, a favorite of mine.

The Nebbiolo grape has a long history in the Langhe region within the Piedmont in Italy. Until the mid-1800's, Nebbiolo based Barolo wines were sweet red wines, sometimes even sparkling. They were noted as fine wines, but they were not what we drink today. Thomas Jefferson noted the "Nebbiule" wine he tasted was sweet as the silky Madeira, as astringent on the palate as Bordeaux, and as brisk as Champagne. There are lots of stories, but it seems that Giulia Falletti, the wife of the Marchese di Barolo hired a French (!) consultant, Oudart, to improve the wines, producing what became the 20th century version of Barolo. An intense, highly tannic dry red wine worthy of long aging, it was a revolution in it's time, becoming a tradition. Over 100 years, Barolo had not changed but the wine world around it had moved on. A New Revolution with the Barolo Boys

A modern revolution in Barolo has recently been featured in a fascinating movie: "The Barolo Boys; the Story of a Revolution". The movie tells the story of the modern Barolo revolution. In the 1980's, Barolo wines weren't recognized internationally. The wines were known to age beautifully, but couldn't be enjoyed in their youth as they were so severely tannic. Without a real market, there was no money for investment, winegrowers couldn't even afford tractors. Winemaking techniques weren't up to modern standards of cleanliness.

In the cellar they embraced rapid temperature-controlled fermentation. Dirty old botti (huge slavian oak barrels used for aging) were discarded and barriques were smuggled into the wineries. The patriarchs mustn't know until it was too late! Elio's actions resulted in him being disowned by his father, the patriarch of the winery. The other young guns experimented with similar innovations in their wineries, and collaborated to find the best results, hoping for better scores in the international markets. It's great fun to see their success in the movie as they tour around the US in the early 90's.

Of course, not everyone agreed with their approach. Even among the Barolo Boys, many found the modern techniques didn't pan out for them in the long run. Lucky for us, it seems most embraced modern vineyard management techniques and more attention to cleanliness in the cellar. It would seem that even the staunch traditionalists are producing different wines today than they were twenty years ago.

#### Revolution to Tradition

One of my favorite characters in the film is Silvia Altare, Elio's daughter who is now deeply involved in the winery. Early in the movie, she describes the old cellar as her father experienced it in the 1980's. The cellar housed four botti, winemaking equipment, chickens, cows, and a gasoline furnace all in close proximity. Not the best conditions for quality winemaking and aging!

Later in the film, Silvia laments, saying she can decide to sell their wine in Ireland, a new country for them. But changing the Elio Altare winemaking approach, even a little? Forbidden! Elio has become his father, rigid in his approach to their "tradition". Still, we see enough of his character to respect him and be intrigued by the accomplishments of the Barolo Boys.

#### Barolo Boys Movie

The movie is available as a DVD or download, and the trailer can be seen here. As a documentary, you'll notice there are relatively few car crashes, sex scenes, or special effects. Of course, the movie is in Italian with English subtitles. If you're a fan of Barolo, however, you will recognize many stars! I hope you'll take the time to watch the movie, or come over to my house and we'll screen the movie over a bottle of Barolo!

#### #MWWC14 – Monthly Wine Writing Challenge #14

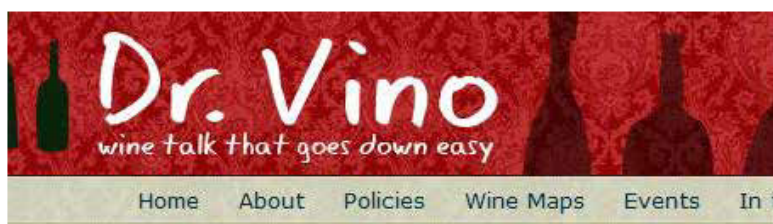
This is my entry in our friendly group of wine bloggers willing to take on a monthly wine writing challenge theme. This month's theme was "Tradition". If you'd like to read the other entries, you can find them here.

As we see in the movie, a winegrowers of a new generation weren't satisfied with their situation. Elio Altare, one of the young leaders, tells the story of driving to Burgundy to learn the secret of their success. He describes arriving at a well known Burgundy estate only to find the winemaker heading out to his Porsche, to escape to his yacht on the Côte d'Azur for the weekend. Elio couldn't afford a hotel, he had to sleep in his car!

What to do? Elio and other young Barolo winegrowers formed a loose group who agreed to cooperate and share their successes and failures. As a group, they embraced modern vineyard and winemaking techniques. In the vineyard, they introduced the idea of dropping fruit to concentrate and fully ripen the remaining grapes.



LINK: <http://www.drivino.com/2014/11/06/barolo/>



## Barolo in the spotlight: Barolo Boys and Barolo & Barbaresco



6 NOV. 2014

Some of the protagonists of "Barolo Boys" (L to R): Elio Altare, Domenico Clerico, Chiara Boschis, Marco de Grazia.

In 1983, a chainsaw echoed across the hills of the Barolo region. No humans were harmed in this Barolo massacre: Elio Altare took a chainsaw into the cellar of his family's winery and cut up the large botti, or large wooden casks, often leaky and fetid, that his father used. He brought in barriques, the small wooden barrels more frequently seen at that time in Burgundy or Bordeaux. His father subsequently disinherited him.

This dramatic rupture with the past is captured in the pages of *Barolo and Barbaresco*, the essential and timely new book by Kerin O'Keefe. The chainsaw-wielding is also depicted on-screen in the new Italian documentary about the region, *Barolo Boys*.

The movie, screened for the first time in New York City on Monday, portrays the events of Altare and others as they ushered in a "revolution" to Barolo's winemaking. A "war" broke out between the "modernists" and the "traditionalists." This young Turks threw out the old casks, brought in barriques, but also started green harvesting in the vineyard, the process of dropping bunches of grapes to concentrate flavor in the remaining ones. The resulting wines were darker and denser but also flashier, fruitier with more obvious polish and immediate appeal than pure charm of nebbiolo, which is notorious for needing decades in the cellar to coax out.

If wanting to make wines more hygienically was a big push—Altare's daughter talks in the film about how farm animals and a leaky oil-furnace shared the cellars with the wines—these wines also needed the pull of a commercial outlet. And the film makes clear this was the United States, where critics and consumers lavished praise on the new style and opened their pocketbooks for the wines imported by Marco de Grazia, among others.

While the stylistic clash was heated for a while, it has largely been relegated to the compost pile of history: many of the "modernists" now use larger formats than just barriques, incorporating both new and used barrels, while some of the "traditionalists" do things such as green harvesting, even if they remain steadfast in their use of botti or other larger format vessels for aging. In a discussion after the screening, the protagonists present agreed that the conflict was good for getting increasing interest in the area's wines.

Elio Altare cast the rift in a different way in comments after the screening, "There are two types of wine: good and bad." There was an outburst of applause in the room. He continued, "It's personal taste. I must find the people in the world who drink wine with my taste. I don't make wine for everybody: I make wine for my taste!" This slightly defiant tone paled in comparison to Joe Bastianich, the film's narrator, whose last words are "the fight goes on." The director said he took some liberties with that line and was intended to reprise the "journey" that he invited viewers on in the film's opening segment.

Barolo has gotten a lot more popular in recent years. And, with rising prices in many other fine wine regions, consumers and collectors around the world may increasingly develop a love affair with nebbiolo. So use these tools to get a lay of the land and the debates. See the movie. Read the book. Pull some corks. And start plotting an itinerary for a visit to the region.

The Barolo Boys site  
Stream it for \$7.99

There will also be a free public screening at NYU on Thursday at 6PM. Discussion with Elio Altare and others to follow.  
- See more at: <http://www.drivino.com/2014/11/06/barolo/#sthash.IL7pqcxQ.dpuf>





LINK: [http://www.fctpt.it/news\\_detail.php?id=1953&type=5](http://www.fctpt.it/news_detail.php?id=1953&type=5)

News / Piemonte Doc Film Fund

## "The Barolo Boys in New York"



30.10.2014

Proseguono le proiezioni del film documentario "**Barolo Boys. Storia di una rivoluzione**", produzione indipendente della **Stuffilm** di Bra (Cuneo) firmata da **Paolo Casalis** e **Tiziano Gaia**, regista il primo, già curatore delle guide Slow Food-Gambero Rosso il secondo, realizzata con il sostegno del **Piemonte Doc Film Fund** e del Parco Culturale Piemonte Paesaggio Umano, con il patrocinio di Slow Food Italia e con il supporto di Eataly Media.

A quasi 30 anni dal primo storico viaggio, i "Barolo Boys" e il film che li racconta saranno a **New York** per un tour promozionale. Ecco le date e i dettagli:

- **November 3rd**, Robert De Niro's Screening Room, Tribeca Grill Restaurant  
(private event featuring Skurnik Wines)

- **November 4th**, 6.30-8.00 pm, Eataly "La Scuola", screening + tasting, meeting authors and winemakers. 200 Fifth Avenue, 212 229 2560  
(+ info: [www.eataly.com/event/nyschoolbaroloboystasting](http://www.eataly.com/event/nyschoolbaroloboystasting))

- **November 6th**, 6 pm, Casa Italiana Zerilli-Marimò / NY University, screening, debate and aperitif with authors and winemakers. Free Entrance  
(+ info: [www.casaitaliananyu.org/node/1400](http://www.casaitaliananyu.org/node/1400))

Per tutte le info sul film, disponibile in streaming / dvd+libro:

[baroloboysthemovie.com](http://baroloboysthemovie.com)

30.10.2014

Proseguono le proiezioni del film documentario "Barolo Boys. Storia di una rivoluzione", produzione indipendente della Stuffilm di Bra (Cuneo) firmata da Paolo Casalis e Tiziano Gaia, regista il primo, già curatore delle guide Slow Food-Gambero Rosso il secondo, realizzata con il sostegno del Piemonte Doc Film Fund e del Parco Culturale Piemonte Paesaggio Umano, con il patrocinio di Slow Food Italia e con il supporto di Eataly Media.

A quasi 30 anni dal primo storico viaggio, i "Barolo Boys" e il film che li racconta saranno a New York per un tour promozionale. Ecco le date e i dettagli:

- November 3rd, Robert De Niro's Screening Room, Tribeca Grill Restaurant  
(private event featuring Skurnik Wines)

- November 4th, 6.30-8.00 pm, Eataly "La Scuola", screening + tasting, meeting authors and winemakers. 200 Fifth Avenue, 212 229 2560  
(+ info: [www.eataly.com/event/nyschoolbaroloboystasting](http://www.eataly.com/event/nyschoolbaroloboystasting))

- November 6th, 6 pm, Casa Italiana Zerilli-Marimò / NY University, screening, debate and aperitif with authors and winemakers. Free Entrance  
(+ info: [www.casaitaliananyu.org/node/1400](http://www.casaitaliananyu.org/node/1400))

Per tutte le info sul film, disponibile in streaming / dvd+libro:

[baroloboysthemovie.com](http://baroloboysthemovie.com)

LINK:<http://www.wine-mag.com/a/news/2014/1119/545.html>

新闻 纪录片《巴罗洛男孩》正式发布

2014-11-19 15:20 |

The Documentary Barolo Boys Released Officially



“他用一把锯子把父亲不愿换掉的又旧又大的木桶全部毁掉，他的父亲乔治瓦尼实在不明白这个年轻小伙的极端想法，父亲把儿子赶出家门，即使在两年后离开人世前也无法释怀……”近日，一部有关意大利巴罗洛(Barolo)产区的纪录片正式发布，该纪录片描述了上世纪80年代在巴罗洛发生的酿酒风潮改革。

“他用一把锯子把父亲不愿换掉的又旧又大的木桶全部毁掉，他的父亲乔治瓦尼实在不明白这个年轻小伙的极端想法，父亲把儿子赶出家门，即使在两年后离开人世前也无法释怀……”近日，一部有关意大利巴罗洛(Barolo)产区的纪录片正式发布，该纪录片描述了上世纪80年代在巴罗洛发生的酿酒风潮改革。

当年被父亲赶出家门的“巴罗洛男孩”如今已不再年少，他在影片中亲身叙述了当年的“年少轻狂”。数十年时光飞逝，他已成为皮埃蒙特(Piedmont)地区酿酒界的改革先驱之一，他就是伊林·奥特(Elio Altare)，以他的名字命名的酒庄，如今是意大利仅有的获得超过20个三个酒杯(《大红虾》(Gambero Rosso)“三杯奖”的最高级别)的三家酒庄之一。由导演保罗·卡萨里(Paolo Casalis)与迪斯安奴·佳雅(Tiziano Gaia)执导的纪录片《巴罗洛男孩》，正是讲述了80年代，一群年轻的疯狂的酿酒师是如何变革该区的酿酒风潮，目前，该纪录片可透过官方网站购买DVD版本或在线付费观看。

LINK:<http://www.weinrouten.de/wr/news/news.php?id=228>



## Die Geschichte einer Revolution

Das Wort "Revolution" im Zusammenhang mit der Produktion - zugegebenermaßen großartiger - Weine ist vielleicht etwas hoch gegriffen. Klugerweise wählte man für den jetzt vorgestellten Dokumentarfilm den Titel "Barolo Boys" und vermerkt nur im Untertitel "storia di una rivoluzione". Für die Protagonisten und die Region um das piemontesische Alba waren die Auswirkungen jedoch über die Zeit enorm. Die hier erzählte Geschichte ist damit auch ein Lehrstück über Tradition, Innovation und den Wandel zur modernen, globalisierten Mediengesellschaft.

Angefangen hat die Geschichte mit großer Not in der Weinregion um das berühmte Dorf Barolo, gegründet auf einem allgemeinen Desinteresse an dem hier produzierten Wein, der allenfalls Experten bekannt war. Die Söhne (damals übernahmen noch praktisch ausschließlich Söhne die Weingüter) zogen lieber in die Fabriken nach Turin oder Alba, um sich einen Lebensunterhalt zu sichern. Oft wurden die Rebflächen und Weingüter verkauft - falls man einen Käufer fand. Gleichzeitig war das Leben hart, wer Glück hatte konnte am Ende eines Jahres seine Ernte zum Niedrigstpreis komplett an Mittelsmänner verkaufen. Den Launen der Natur setzte man im Weinberg eine Menge Chemie entgegen. So ging es auch dem jungen Elio Altare aus La Morra, der nach einer Vergiftung aus dem Krankenhaus entlassen, nach Hause fuhr und im Zorn mit der Motorsäge die Rebstöcke abschnitt. Es musste sich also etwas radikal ändern!

Elio fuhr mit seinem alten Wagen ins nahe Burgund. Weil er kein Geld für ein Hotel hatte, schlief er sogar im Auto. Er wollte sehen und verstehen, warum man dort schon lange sehr gut vom Wein leben konnte, warum sich die Burgunderweine für ein Vielfaches und leicht verkaufen ließen. Was er dort sah, war eine konsequente Qualitätsorientierung - im Weinberg und im Keller. Geerntet wurden nur gesunde, reife Trauben, im Keller arbeitete man sauber und baute die Weine im Barrique aus. Zurück im Piemont diskutierte er tage- und nächtelang mit Gleichgesinnten, einer Generation von jungen Winzern, die sich von den Traditionen der Region unbedingt lösen, es einfach besser machen wollten. Aus dieser Gruppe wurden dann später die "Barolo Boys" - ein Name, den sie auf einer Tour durch die USA bekamen und behielten - mit einer Ausnahme: Chiara Boschis war und blieb das einzige weibliche Mitglied, das "Barolo Girl". Der Erfolg der jungen Gruppe war unglaublich. Die Weine zeigten sich gefälliger, fruchtiger, sauberer und präziser. Man musste nicht mehr 20 Jahren warten, um einen Wein zu genießen, dessen Tannine eingebunden und rund waren. Es waren Weine genau nach dem Geschmack der gleichzeitig aufstrebenden amerikanischen Weinkritiker wie Robert Parker (Wine Advocate) oder James Suckling (Wine Spectator), die diese Weine bejubelten. Mit der medialen Verbreitung dieser frohen Botschaft steigerte sich der Durst in der Neuen Welt nach diesen Weinen, der Export wurde selbst bei steigenden Weinpreisen immer stärker. Gleichzeitig entdeckten nordeuropäische Weinliebhaber das Piemont und seine Produkte. Innerhalb nur eines Jahrzehnts floss mehr Geld in die Region Barolo als die einhundert Jahre zuvor, wird im Film festgehalten. Viele Produzenten nahmen den Betrieb wieder auf, junge Leute kamen zurück. Baroli, die vor 15 Jahren noch 20 Euro kosteten gibt es heute nur noch für deutlich über 100 Euro, falls man überhaupt eine Flasche kaufen kann. Im Ausland erreichte mancher der Barolo Boys den Status von gefeierten Rockstars.

Zuhause aber war eher das Gegenteil der Fall. Elio Altare wurde von seinem Vater aus Zorn enterbt, ein heftiger Streit entbrannte zwischen den Revolutionären und den Traditionalisten. Lange Maischezeiten, Lagerverschnitt, Ausbau in großen Botti und eine radikale Ablehnung der intensiven grünen Lese waren für sie unverzichtbar für einen "echten" Barolo. So wurde das Wort "Barrique" zum Sinnbild eines Generationenkonflikts, was Bartolo Mascarello in seinem berühmten Etikett "no Barrique - no Berlusconi" prominent zusammenfasste (es gab übrigens nur eine Handvoll Originale dieses Etiketts). Bartolo war und blieb übrigens ein Freund von Elio Altare, beide Protagonisten der gegensätzlichen Lager zeichnete ein großer Respekt vor einander aus.

Barolo Boys ist ein schöner Film ohne Spannungsbogen. Er erzählt die Geschichte der Barolo Boys entlang geschickt ineinander geschnittener Interviewausschnitte mit wichtigen Zeitgenossen. Elio Altare ist dabei die zentrale Figur, vom Beginn bis zum Schluss des Films. Er verkörpert wie kaum ein anderer die Revolution, die die Region verändert und den Winzern "ihre Würde zurückgegeben" hat. Die Qualitätsoffensive, die von den Gegnern als solche naturgemäß komplett negiert wird, traf auf ein sehr aufnahmefreudiges soziologisches Umfeld. Mit dem starken Trend der Globalisierung einher ging eine breite wirtschaftliche Erholung nach der Stagnation der 1970er Jahre. Nach den entbehrungsreichen Nachkriegsjahrzehnten entwickelte sich eine Konsumgesellschaft unter der Führung der USA. Und der Konsument verlangte zusehens Qualität, eine Qualität, die die bislang unbekanntenen Weine aus dem Piemont selbst für breitere Konsumentenschichten auch lieferten.



unten von links: Luciano Sandrone, Giorgio Rivetti, Piero Selvaggio, Chiara Boschis, Elio Altare, Marco de Grazia  
oben von links: Enrica Scavino, Franco Moccagatta, Marco Parusso, Dina Cigliuti, Giovanni Manzone, Angelo Rocca, Luigi Scavino, Renato Corino

Eine Anfang der 90er Jahre absolvierte Promotourtour einer Gruppe der Barolo Boys durch die USA war von durchschlagendem Erfolg. Von New York bis San Francisco trafen sie auf ein begeistertes Publikum. Bis heute finden in den USA regelmäßig große Verkostungen der Weinen statt, nur, dass die teilnehmenden Winzern mittlerweile geübte USA-Reisende sind.

20 Jahre nach der Revolution im Piemont sind auch die Barolo Boys in die Jahre gekommen. Der Streit mit den Traditionalisten ist weitgehend beigelegt und man gibt heute sogar zu, in der Veränderungswut übertrieben zu haben. Die Traditionalisten sind heute auch nicht mehr gegen Edelstahl für die Fermentation, verkürzen die Maischezeiten und achten auf bestes Traubenmaterial. Die Gemeinsamkeiten der Gruppe haben sich damit weitgehend verloren und gleichzeitig der Tendenz der Piemonteser zur Eigenbrödlerei Vorschub geleistet. Elio Altare hat das Weingut seiner Tochter Silvia übergeben und widmet sich einem neuen Projekt: an der Ligurischen Küste reaktiviert er die alte Kultur des Weinbaus in den Steillagen. Eine neue, junge Generation von Winzern hat die Betriebe der Generation der Barolo Boys übernommen. Und wie jede Generation kämpfen Sie nun aufs Neue um die Zustimmung jeder kleinen Veränderung. Aus den ehemaligen Boys sind heute erstaunlich viele junge Girls geworden. Die Revolution frisst ihre Kinder.

Kein großes Kino, aber ein großartiger, einfach gemachter Dokumentarfilm: informativ, sensibel, lustig, nachdenklich und ohne Wertungen. Ein Lehrstück über das Leben und wie schwer man sich das Erbe der Väter erarbeiten muss, um es zu erwerben. Und doch ein happy end.

Der Film ist nur auf Englisch / Italienisch (mit englischen Untertiteln) erhältlich.



Was Barolo Mascarello von den Barolo Boys hielt, fasste er auf seine Art in einem selbst gemalten Etikett zusammen. Diese Flasche ist vielleicht noch berühmter geworden als seine großartigen Weine.

LINK:<http://nywinediary.blogspot.it/2014/11/the-barolo-boys.html>

## ニューヨークワイン日記

エキサイティングなニューヨーク生活を食とワインの世界を通してお届けします

2014年11月7日 金曜日

### The Barolo Boys (バローロボーイズ)



タイトルからおわかり頂くでしょうか？ 先日はとある業者さんのイタリアンワインテイastingとバローロボーイズのスクリーニングに参加させて頂きました。

ニューヨークでは初めてのスクリーニングともあり、有名な顔が沢山集まり、大変にぎわったイベントになりました。スクリーニングの後はエリオ アルタールさん、マルク デ グラッチアさん、キアラ ポスキスさんを迎えての質問会で、大変興味深く、勉強になりました。

さて、この映画は1980年代を始めにバローロの近代化を推し進める改革のお話です。今では世界で1、2位を争うワイン バローロですが、1970年80年代は現在とは全く異なる姿でした。当時は今とは違い、ファーマー達は葡萄を仲買人を通して売ることが

### The Barolo Boys (バローロボーイズ)

タイトルからおわかり頂くでしょうか？ 先日はとある業者さんのイタリアンワインテイastingとバローロボーイズのスクリーニングに参加させて頂きました。

ニューヨークでは初めてのスクリーニングともあり、有名な顔が沢山集まり、大変にぎわったイベントになりました。スクリーニングの後はエリオ アルタールさん、マルク デ グラッチアさん、キアラ ポスキスさんを迎えての質問会で、大変興味深く、勉強になりました。

さて、この映画は1980年代を始めにバローロの近代化を推し進める改革のお話です。今では世界で1、2位を争うワイン バローロですが、1970年80年代は現在とは全く異なる姿でした。当時は今とは違い、ファーマー達は葡萄を仲買人を通して売ることが主流で、ファーマー達は泣く泣く質の良いネッピオーロを安値で売り払っていました。エリオさんの話では当時はドルチェットのほうが高値で売れたとか。。。今からでは想像もできません。理由は飲み頃になるまでに長い時間を必要とするバローロが市場に受け入れてなかったという、つらい現実でした。そんな中、数人の若いワインメーカーが立ち上がり醸造法を近代化させ、自分たちで瓶詰めして売ろうと決意するというピエモンテの革命が始まりました。彼らは、果汁と果皮のコンタクトを減らし、バリックで熟成させ、早く飲み頃にさせるアプローチをとりました。

時間をかけ大樽熟成で造る伝統的なバローロのワインメーカーとの衝突もあり、さまざまなドラマが繰り広げられました。

一昔前までは、伝統派かモダン派かと皆それぞれ自分の意見を言い合っていました。いまでは両方のスタイルが存在し、ピエモンテの歴史の一部となりました。私はこの前飲んだマスカレロのような純伝統的なスタイルが個人的に好きなのですが、ワインと言うものはどれが良い悪いではなく、最後に大切なのは食べ物との相性と食卓にもたらず楽しみだとあらためて実感しました。

映画はワインに興味がない方でも楽しめるストーリーがあり、これから映画祭にも出展すると言うので楽しみです。時間はありましたらぜひご覧ください。

LINK: <http://www.millevigne.it/index.php/blog/item/288-barolo-boys-fu-vera-rivoluzione>

HOME

IL PERIODICO

IL BLOG

VIDEO

ABBONATI

NEWS

VITIJOB

## BAROLO BOYS, FU VERA RIVOLUZIONE?



Prima di parlare della rivoluzione dei "Barolo boys", titolo di questo bel "docu-film" di Paolo Casalis e Tiziano Gaia, occorre una premessa. Se i Galli di Asterix hanno una sola paura, che il cielo gli cada sulla testa, i Galli Piemontesi ne hanno un'altra: che qualcosa o qualcuno possa arrivare di colpo a cambiare le loro abitudini. In altre zone d'Italia, ma pure in Francia e in Spagna, negli anni '80 e '90, giovani produttori (e anche meno giovani) attuavano in cantina cambiamenti importanti per modificare il gusto dei vini in senso più "moderno", riducendo le rese in vigna, attuando macerazioni brevi e intense, usando in modo estremo, fino al caricaturale, il rovere nuovo e il legno piccolo. Ovunque ci fu chi disapprovava, ma solo nella Langa questo movimento accese un acerrimo conflitto generazionale, ai confini della guerra di religione: l'aggregazione di un gruppo di giovani intorno a un progetto comune di cambiamento, a cui si opponeva l'ostilità aperta dei "padri". Ciascuna fazione con i suoi sostenitori, anche sul lato della critica enologica e dei consumatori italiani, perché quelli stranieri erano quasi tutti dalla parte del vino "moderno". La fiammata della rivoluzione è rappresentata simbolicamente, nel film, dall'accensione della motosega con cui Elio Altare disfa le grandi botti decrepite di famiglia, fatto che gli costa, insieme al diradamento dei grappoli nel vigneto, l'esclusione dall'eredità. Tanto che dovrà poi, se è vero quello che mi hanno raccontato (il film non lo dice) ricomprare i vigneti dalle sorelle.

A scatenare la rivoluzione fu il contatto con il Nuovo Mondo, propiziato in buo

na parte dal giovane "wine scout" Marc De Grazia, tra i protagonisti del film: erano gli anni in cui il mercato americano per i vini di alta gamma esplodeva, e i canoni del gusto erano quelli imposti dai grandi critici di lingua inglese, soprattutto un Robert Parker all'apice della sua fama e la rivista Wine Spectator. La testimonianza di James Suckling nel film è involontariamente comica, in un'esaltazione per i gusti di vaniglia e cioccolato, neanche si parlasse di gelati. In effetti in quel cosiddetto "gusto internazionale", formatosi su vitigni francesi ma nato più in California che in Francia, c'era una componente per così dire infantile, legata ai gusti di un mercato nuovo, pronto per apprezzare la potenza ma non la sottigliezza. Per contro, anche se qualcuno non sarà d'accordo, non ho, personalmente, alcun dubbio che la rivoluzione dei Barolo boys abbia portato, nel confronto con la concorrenza mondiale, a un miglioramento in senso generale del vino, al riconoscimento di difetti prima incompresi, ad una più diffusa attenzione per la pulizia e il rigore nell'applicazione dei protocolli viticoli ed enologici. Frattanto il gusto corrente stava già cambiando direzione. Oggi la guerra è finita, e si può dire che il pendolo si sia fermato a metà. In molte cantine sono tornate le botti grandi (o medie, quel medio dove per gli antichi stava la virtù), e la maggioranza dei Barolo che oggi vengono premiati dalla critica non sapresti più classificarli a colpo sicuro in uno dei due campi, i tradizionali e i "moderni": è il punto di arrivo di un percorso tormentato e forse necessario, che ha portato il Barolo ad essere consacrato come un classico tra i grandi vini del mondo.

Si potrebbe sostenere che è facile fare un bel documentario quando si può contare sull'aiuto dei paesaggi mozzafiato della Langa del Barolo a fare da sfondo, ma il film è bello non solo per questo. Sebbene si avverta una certa empatia tra gli autori e i "Barolo boys" (tra i protagonisti Chiara Boschis, Elio Altare e la figlia Silvia, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio) non mancano le voci dissonanti, da quelle di Beppe "citrico" Rinaldi e Bartolo Mascarello fino alla vera e propria stroncatura dell'importatore inglese, ormai langarolo di adozione, David Berry Green (il Barolo moderno fu una moda passeggera, una bolla finita nel nulla). Tra le voci critiche manca purtroppo quella indimenticabile, disincantata e ironica di Teobaldo Cappellano, che come Bartolo non è più tra noi. Invece fin troppo nota al pubblico televisivo quella di Joe Bastianich, in originale veste di narratore.

**Barolo boys dura un'ora che passa in fretta, con quadri narrativi che cambiano con ritmo sapiente, per fermarsi a fotografare nella sua immobilità, sul viso scavato del vecchio cavalier Accomasso su uno sfondo di cartoni vuoti, una tradizione ridotta a una logora cartolina d'epoca che forse ci si poteva risparmiare.**

**Bellissima la Langa, fotografia eccellente con originali effetti di ripresa "antichizzata" e fintamente amatoriale, e bravi gli "attori", a dimostrazione che la loro rivoluzione fu favorita da una stoffa innata di comunicatori, e da una grande capacità di trasmettere il loro entusiasmo. Emozionanti gli intermezzi musicali della banda di paese in marcia per le strade e i sentieri di Langa.**

**I ragazzi di allora devono molto anche a Carlo Petrini e a Slow Food, che accompagnò puntualmente il loro successo con la guida "Vini d'Italia" allora in co-edizione con il Gambero Rosso e una grande compartecipazione ideale. Carlin confessa che i suoi gusti sono cambiati e che certi vini troppo "marketing-oriented" non lo emozionano più, ma soprattutto trasmette una certa amarezza, raccontando di uno spirito di gruppo che non c'è più, perché il successo lo ha disperso. Forse il "business" ha prevalso su quel senso del limite che il padre fondatore di Slow Food ha sempre raccomandato, per lo più inascoltato, ai produttori e agli operatori del cibo.**

In ogni caso, per chi si occupa di vino, un film da vedere. Disponibile in dvd <http://www.baroloboysthemovie.com/>



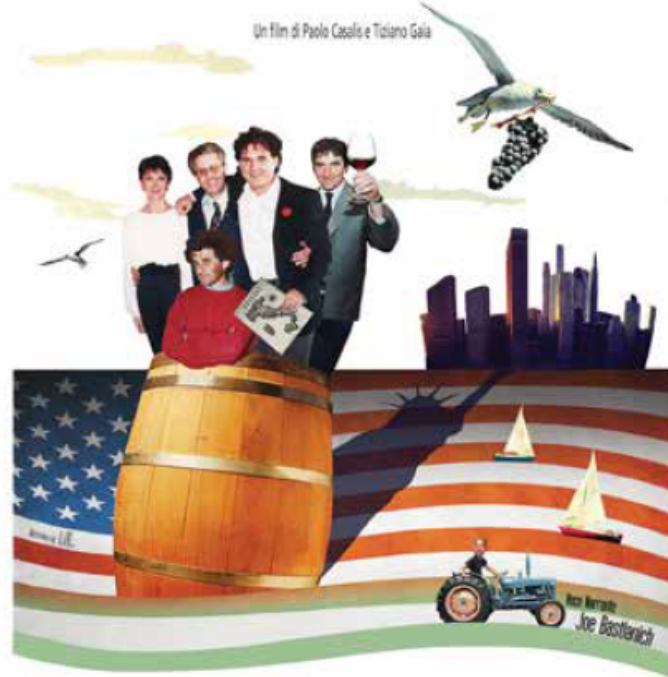
EATALY PRESENTA:

"Noi volevamo fare il vino piú buono del mondo!"

# BAROLO BOYS

## STORIA DI UNA RIVOLUZIONE

Un film di Paolo Casalis e Tiziano Gaià



CON ELIO ALTARE, CHIARA BOSCHIS, MARCO DE GRAZIA, GIORGIO RIVETTI, ROBERTO VOERZIO  
LORENZO ACCORRADO, SILVIA ALTARE, ATO BAROLO BOYS, BEPPE CAVIOLA, ALESSANDRO CERETTO, BRUNO CERETTO, GIAMPIERO CERRO,  
GIANGIACCO GARDINO, DAVID BEERY GREEN, MARTA RINALDI, BEPPE RINALDI, DAVIDE RINALDI, MARIAGIORE VIGORETTI  
CON LA PARTECIPAZIONE SPECIALE DI CARLO PETRINI E OSCAR FARINETTI

“ Il film racconta la storia di un gruppo di amici, i “ragazzi ribelli” che hanno reso grande il vino italiano, tra conflitti generazionali, grandi incertezze e polemiche mai sopite. Dopo due anni di lavorazione il 30 settembre Barolo Boys arriva, in anteprima, al Cinema F.lli. Marx di Torino e a novembre, a quasi 30 anni dal primo avvincente viaggio, i Barolo Boys sono tornati a New York per presentare il film sulla loro storia. ”

[www.baroloboysthemovie.com](http://www.baroloboysthemovie.com)

una produzione **stuffilm** **EATALY MEDIA**

**EATALY - MONTREALE D'ALBA**  
S.S.426 - Strada 106 - T. 0173 291474  
**EATALY - ASTI**  
Via Carlo Emanuele Secondo, 3 - T. 0171 055413  
**EATALY - GAMPAGNA**  
S. Francesco d'Assisi - P. Lombrato - T. 0171 055413

**EATALY**  
altri cibi  
*merge meglio, vive meglio*

**EATALY - INDOREDO**  
Torino Via Novara, 420 - Tel. 011 261 192949  
**EATALY - INDOREDO**  
Torino Via Lagrange, 3 - T. 011 261 192949  
**EATALY - PINZOLE**  
Via Pavesio, 103 - T. 011 261 192949



LINK: <http://youtu.be/Blmen6vca1Y>



Link al podcast della trasmissione:

<http://www.decanter.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-98bc2840-71ef-46f5-9e9d-d78c5d0dcc2d.html#>

LINK: <http://www.wijnkronieken.nl/wijnfilms-barolo-boys-story-revolution/>

Twee wijnfilms mocht ik afgelopen weken in een preview bekijken: Barolo Boys van Paolo Casalis en Tiziano Gaia, en American Wine Story van David Baker. Beide zijn echte aanraders. De beelden zijn prachtige, de Italiaanse respectievelijk Amerikaanse wijngaarden staan er wonderschoon op. Ook de interviews zijn in beide gevallen mooi gefilmd, met veel rust. Voice-overs geven in beide films tussentijdse uitleg. Vooral voor een wijnhistoricus als ik vormden de films uitstekend materiaal om in korte tijd (een uurtje) belangrijke stukken van de recente ontwikkelingen in de wijnwereld in perspectief te zien. Maar iedere échte #winelover, ook degene die minder geïnteresseerd is in geschiedenis, zal er plezier aan beleven!

#### Barolo Boys, the Story of a Revolution

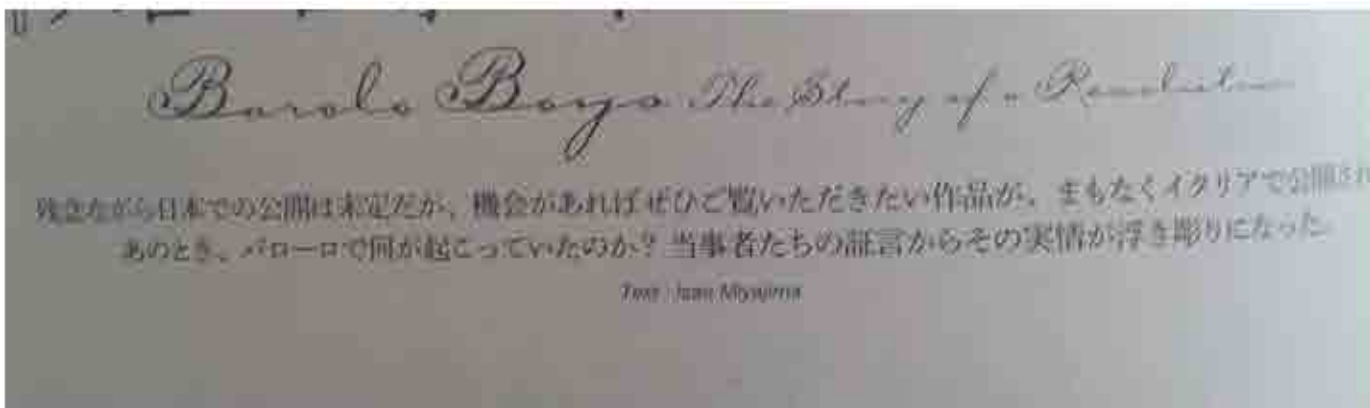
Barolo Boys gaat over de pioniers die in de jaren zeventig van de twintigste eeuw de tradities van het ingeslapen Langhe-wijngebied in Noord-Italië doorbraken. Nebbiolo was (en is) er dé druif, Barolo de wijn. De pioniers experimenteerden met Franse barriques (225 liter) van nieuw eikenhout, terwijl hun vaders al eeuwen met grote houten vaten (van soms wel duizenden liters) van kastankehout werkten. De modernisten knipten overtollig fruit van de wijnstokken, om de kwaliteit van de druiven te verbeteren, wat voor de vaders weer heiligschennis was. De vader van Elio Altare, de eerste die barriques gebruikte in de Langhe, ontferde Elio dan ook toen hij zijn zoon de oude vaten zag vernietigen. Diezelfde Elio Altare licht toe waarom Barolo in die tijd niet werd gedronken. 'Wijnmakers lieten Barolo op Marsala lijken, om het te verkopen. We hadden grote botti met houtworm, en wanneer een grote wijn werd geproduceerd, betekende dat dat de natuur een beter gevoel had gehad dan de wijnmaker.'

Toen kwam het methanol-schandaal van 1986: handelaren die wijn versneden met methanol, zeer schadelijk voor de mens. Dankzij dit schandaal ontstond er een samenwerking tussen al degenen die de Langhe en Barolo een nieuw elan wilden brengen. Ervaringen werden plotseling uitgewisseld en er waren bijeenkomsten van jonge wijnmakers, twee tot drie keer per week. En de kwaliteit van de wijnen ging met sprongen omhoog. Enter Marc de Grazia, een jonge importeur van Italiaanse wijn in de VS. Hij haalde de nieuwe Barolo's naar de States, waar ze met gejuich werden ontvangen. Ook de wijnmakers gingen op tour en kregen al gaande de naam 'Barolo Boys'. Vooral het succes van de 100% barrique-wijnen met 100 punten van Parker en Wine Spectator was enorm. In tien jaar kwam er meer geld naar de Langhe dan in de hele eeuw daarvoor, aldus Elio Altare.

barolo\_boys\_winetastingsDan volgt de clash met de 'conservatieven', geleid door Bartolo Mascarello. Zij stelden dat de nieuwe Barolo's niet de identiteit van de druif, nebbiolo, weergaven. Vooral de nieuw eikenhouten barriques moesten het ontgelden. De modernisten stelden: wijn moet al vanaf het begin goed zijn, je moet niet twintig jaar hoeven wachten om hem te kunnen drinken. De traditionalisten: 'Barolo moet een strenge, harde wijn zijn, met een gebrek aan onmiddellijke 'aai-baarheidsfactor'. Inmiddels heeft de tijd de modernisten ingehaald en de Barolo Boys werken niet meer samen. De modernisten zijn inmiddels soms net zo star geworden als hun vaders vroeger, terwijl een nieuwe generatie weer aan de slag is/wil met grote houten vaten, weg van 100% barrique-wijnen. En zelfs Marco de Grazia erkent: 'We zijn waarschijnlijk wel te ver gegaan.'

De film vertelt het verhaal van deze Barolo Boys en het belang dat hun acties en hun wijnen hebben gehad voor de Langhe en voor Barolo. De makers besluiten met de vraag of er wel winnaars zijn in dit verhaal? "Certainly the willingness not to submit to a predetermined history is a great victory, but the journey of the Barolo Boys is not ended yet."

Barolo Boys is beschikbaar als DVD+36 pagina booklet (Engelse ondertitels, PAL or NTSC) of HD Streaming Format. Meer informatie hier.



LINK: <http://www.cinemaitaliano.info/news/25998/barolo-boys-rivoluzionari-vignaioli.html>

## cinemaitaliano.info

Film | Documentari | I più premiati | Uscite in sala | Home Video | Colonne Sonore | Festival | Libri | Indust

## BAROLO BOYS - Rivoluzionari vignaioli

*Paolo Casalis e Tiziano Gaia raccontano la storia di un gruppo di ragazzi che ha rivoluzionato il mondo del vino*

Una storia così unica e coinvolgente a due passi da casa: è questa la motivazione principale confidata dai registi Paolo Casalis e Tiziano Gaia per cui è nata l'avventura del loro documentario "Barolo Boys. Storia di una rivoluzione".

L'ambientazione sono le Langhe, nel Piemonte meridionale. La cronologia dice: estate 1986. Qui, a poche settimane dallo scandalo del metanolo che aveva messo in pericolo il mercato enologico italiano, un gruppo di ragazzi reagisce allo status quo

centenario di una tradizione e sovverte le regole della produzione e della commercializzazione del Barolo.

Basta con l'invecchiamento come è sempre stato, basta con il dar via il vino a fatica perché non lo si riesce a comunicare: nuovo corso, nuova "tradizione", stacco netto con la generazione dei padri (alcuni di loro sono stati diseredati, tutti quanti inizialmente vilipesi) e un successo tanto rapido e mondiale quanto inatteso: è del 1990 la definizione del New York Times che li identifica come "Barolo Boys" che hanno saputo conquistare gli States con il loro vino.

I loro volti e le loro storie sono i protagonisti del documentario: in poco più di un'ora - grazie anche ai ricordi di due personaggi culto nel mondo enogastronomico come Oscar Farinetti e Carlin Petrini - e guidati nel racconto dalla voce di Joe Bastianich - Casalis e Gaia raccontano una storia avvincente e interessante, tassello importante per capire come oggi viene percepito il vino italiano nel mondo e come si è arrivati a far celebrare una zona storicamente povera - le Langhe - come una delle eccellenze mondiali.

Presentato a Torino e già selezionato per diversi festival in Italia e all'estero, "Barolo Boys" a novembre sarà protagonista di una attesa tournée statunitense.

02/10/2014, 10:15

## BAROLO BOYS - Rivoluzionari vignaioli

## Paolo Casalis e Tiziano Gaia raccontano la storia di un gruppo di ragazzi che ha rivoluzionato il mondo del vino

Una storia così unica e coinvolgente a due passi da casa: è questa la motivazione principale confidata dai registi Paolo Casalis e Tiziano Gaia per cui è nata l'avventura del loro documentario "Barolo Boys. Storia di una rivoluzione".

L'ambientazione sono le Langhe, nel Piemonte meridionale. La cronologia dice: estate 1986. Qui, a poche settimane dallo scandalo del metanolo che aveva messo in pericolo il mercato enologico italiano, un gruppo di ragazzi reagisce allo status quo centenario di una tradizione e sovverte le regole della produzione e della commercializzazione del Barolo.

Basta con l'invecchiamento come è sempre stato, basta con il dar via il vino a fatica perché non lo si riesce a comunicare: nuovo corso, nuova "tradizione", stacco netto con la generazione dei padri (alcuni di loro sono stati diseredati, tutti quanti inizialmente vilipesi) e un successo tanto rapido e mondiale quanto inatteso: è del 1990 la definizione del New York Times che li identifica come "Barolo Boys" che hanno saputo conquistare gli States con il loro vino.

I loro volti e le loro storie sono i protagonisti del documentario: in poco più di un'ora - grazie anche ai ricordi di due personaggi culto nel mondo enogastronomico come Oscar Farinetti e Carlin Petrini, e guidati nel racconto dalla voce di Joe Bastianich - Casalis e Gaia raccontano una storia avvincente e interessante, tassello importante per capire come oggi viene percepito il vino italiano nel mondo e come si è arrivati a far celebrare una zona storicamente povera - le Langhe - come una delle eccellenze mondiali.

Presentato a Torino e già selezionato per diversi festival in Italia e all'estero, "Barolo Boys" a novembre sarà protagonista di una attesa tournée statunitense.

Carlo Griseri



LINK: <http://www.wownews.se/?a=10936>

## Rebellerna i Piemonte som skapade modern Barolo har blivit film

2014-10-02



Skriv ut



Tipsa en vän



Kommentera



SHARE



**Barolo Boys – The story of a revolution, heter den nya filmen som handlar om hur ett gäng unga vinmakare förändrade och moderniserade vinerna från Barolo.**

Traditionalister och modernister var ett fenomen som ivrigt diskuterades i Piemonte under åttio och nittioalet. Filmen Barolo Boys handlar om den grupp rebelliska unga vinproducenter som stred för att modernisera Barolon och vinna marknadsandelar.



Förr i tiden tillverkade de flesta vinbönder i Barolo viner enligt metoder som oftast gav kraftiga, tanninstinna viner som krävde flera år i källaren för att bli drickbara. Problemet var ofta att när tanninerna väl mjuknat hade frukten flytt. Detta gjorde det svårt för vinerna att vinna andelar på den internationella marknaden varpå ett antal rebeller – som kom att kallas modernister – tillslut slog bakut och började se sig om efter nya vinmakarmetoder.

Rebellerna i Piemonte som skapade modern Barolo har blivit film

Barolo Boys – The story of a revolution, heter den nya filmen som handlar om hur ett gäng unga vinmakare förändrade och moderniserade vinerna från Barolo.

Traditionalister och modernister var ett fenomen som ivrigt diskuterades i Piemonte under åttio och nittioalet. Filmen Barolo Boys handlar om den grupp rebelliska unga vinproducenter som stred för att modernisera Barolon och vinna marknadsandelar.

Förr i tiden tillverkade de flesta vinbönder i Barolo viner enligt metoder som oftast gav kraftiga, tanninstinna viner som krävde flera år i källaren för att bli drickbara. Problemet var ofta att när tanninerna väl mjuknat hade frukten flytt. Detta gjorde det svårt för vinerna att vinna andelar på den internationella marknaden varpå ett antal rebeller – som kom att kallas modernister – tillslut slog bakut och började se sig om efter nya vinmakarmetoder.

Modernisterna ville göra mer drickvänliga viner och tog ivrigt till sig av franska vinmakarmetoder. De största skillnaderna skedde i källarna – tiden för maceration förkortades, vinerna uppmuntrades till att genomgå en andra jäsning som omvandlar den hårda äppelsyran till mildare mjölksyra och vinerna börjad lagras på små fat, så kallade barriquer istället för de jättelika faten som traditionalisterna använde. Dessa förändringar gav mjukare, rundare och djupare viner, som hade lättare att mogna.

Denna historia beskrivs närmare i Barolo Boys, en film som visar hur det går att ändra en vinmakningsfilosofi. Den ger både ett stycke vinhistoria och en dos vinmakning.

LINK: <https://vimeo.com/107849624>



**CLICK HERE TO WATCH VIDEO**

**Tg3 Piemonte**

**29 Settembre 2014 /**

**Servizio del Tg3 Piemonte/ Prima del film "Barolo Boys. Storia di una Rivoluzione" al Cinema F.lli Marx di Torino**

LINK: <http://vindeling.com/2014/09/14/barolo-boys-story-revolution/>

## Vin Deling

Sommelier, Wine Converter, #WineLover, Foodie, Content Creator, Lifestyle & Passion for Wine, Food & Travel

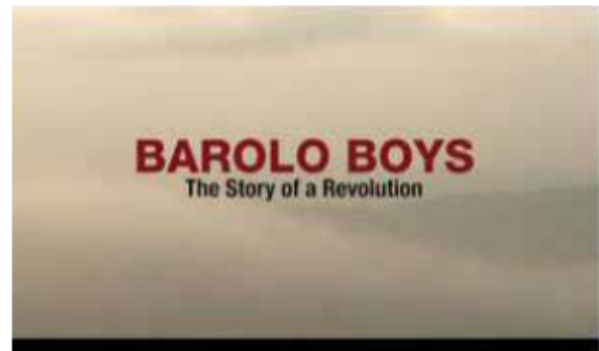
HOME BLOG POSTS WINE BARS & RESTAURANTS WINE SHOPS TRIP TIPS THE PLEASURE S

### Barolo Boys - The Story of a Revolution

14 September, 2014 / admin

Barolo Boys - The Story of a Revolution

Barolo Boys is a documentary film telling the story of the Langhe region, the North Western region of Italy, and its famous "Boys".



For the first time Joe Bastianich, as narrator voice, is telling the story of a group of wine producers led by Elio Altare (including one girl), which in the 90's set the agenda for the development of the modern Barolo. Among the people who appears and takes part in the film is Carlo Petrini, Oscar Farinetti, Joe Bastianich, Elio Altare, Chiara Boschis, Marc de Grazia, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio, Lorenzo Accomasso, Silvia Altare, Beppe Caviola, Alessandro and Bruno Ceretto, Giampiero Cereda, Giancarlo Gariglio, David Berry Green, Bartolo Mascarello, Marta and Beppe Rinaldi, Davide Rosso and Maggiore

by Fabien Lainè

Barolo Boys is a documentary film telling the story of the Langhe region, the North Western region of Italy, and its famous "Boys".

I had a great opportunity to watch it in Premiere during a special screening.

A great movie for wine enthusiasts to introduce people to the Barolo wines, history of a major part of Piedmonte and its winemaking.

A film by Paolo Casalis and Tiziano Gaia

64' / ITA / ENG

Produced by Stuffilm Creativeye

The film tells the fascinating story of Barolo wine and how it exploded as a world phenomenon.

Now one of the most famous red wines in the world, 30 years ago Barolo was unknown even in its own production region, the beautiful Langhe (just nominated UNESCO World Heritage Site), in northwestern Italy.

Barolo's current success is mainly due to the courage and initiative of a group of small-scale wine producers, the so-called Barolo Boys.

In the optimistic Eighties, these winemakers upset the quiet world of the Piedmontese countryside and brought about a revolution in Italian wine, igniting a fierce controversy between different generations and different ways of thinking.

After almost 30 years, what is left of that experience? As one of the film's characters asks, what revolution has ever been successful?

Barolo Boys. The Story of a Revolution traces the short but intense trajectory of a group of producers who indelibly changed the world of wine. For the first time Joe Bastianich, as narrator voice, is telling the story of a group of wine producers led by Elio Altare (including one girl), which in the 90's set the agenda for the development of the modern Barolo. Among the people who appears and takes part in the film is Carlo Petrini, Oscar Farinetti, Joe Bastianich, Elio Altare, Chiara Boschis, Marc de Grazia, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio, Lorenzo Accomasso, Silvia Altare, Beppe Caviola, Alessandro and Bruno Ceretto, Giampiero Cereda, Giancarlo Gariglio, David Berry Green, Bartolo Mascarello, Marta and Beppe Rinaldi, Davide Rosso and Maggiore Vacchetto.

A movie where producers unveil themselves, becoming through the years much wiser and experienced, quoting so many good life lessons, but sometimes becoming as stubborn as their ancestors they were so critic about. Confined in their wellness zone.

Through the story of the Barolo Boys, a group of winemakers quite unknown in the 80s, were dreaming of change and shifted the way of producing Barolo wines. And with hard times, convictions brought Barolo wine to an undisputed star level in the 90s. They brought enormous changes to the Langhe. some define it as the Langhe "miracle".

Between magnificent new footage and videos archives. Like a time machine.

Many questions to be reflected in the movie from various viewpoints, between history and respect.

Was that a revolution, a philosophy or a passing trend? Modernists Vs Traditionalists? And many more...

The Barolo Boys are doing a portrait of themselves but also their ancestors and Italian people.

Because you realize, same as today in the Italian wine world they are all divided, each consortium working separately very few producers walk hand in hand. Thinking just because they make wine they will sell it. But today it does not work like that, so many people make good wine, in different range and quality. But what really makes your wines better than the ones from your neighbor? Yes you need to do proper marketing, find a niche, create your market and collaborate with the right people who can help you thrive and communicate for you efficiently, and you



need to be willing to invest for it.

Elio Altare: "I think all revolutions started on empty bellies".

Following the path of Elio Altare in 1983, describing the wines of the ancestors as tannic and harsh, that needed to wait 25 to 50 years before being drinkable. The poor living conditions and his father's reluctance change things in the wine production. He remembers clearly when he took a chainsaw down into the cellar and destroyed large wine barrels. His father threw him Elio Altare out his home and taught he was crazy. Where he just came back in 1985 at his father's death. Elio Altare was back from Burgundy for inspiration and experience. There he learned the importance of thinning the number of grape bunches and use small French barriques for storing wine in.

He still remembers when Barolo wines were not famous, not even known by the world, when Langhe wines were just consumed locally. Many questions were running around, "Why isn't people drinking Barolo?" because it did not bring pleasure he says.

In 1969, people were still working with animals in the vineyards, he quotes "there was no tractions at that time, we were selling Barolo for 1500 lire / 0,7L so about 1\$ a bottle, it was a frustration"

Memories of the past, not often the most shiny ones.

"When a great wine was produced it meant that nature had had better sense than the winemaker".

Silvia Altare, one of the two Elio's daughter, remembers and describe the winery in its past, "gasoline, chicken shit and wine making in the same area, that is why maybe it wasn't so successful".

Beppe Rinaldi remembers time when the wines were sold unbottled, except for Barolo. Quoting "I'm the fifth generation, a lot let's say". And qualify again the local people and producers state of mind, "the local people never had a cooperative spirit, Langhette sticks to his culture and history". Alessandro Bruno Ceretto, who was part of the beginning of the Barolo boys, portrays the Langhe people as difficult and gamblers, people who likes challenges. He says they love the risk.

Giam piero Cereda remembers a time when barrels were hidden with card boards from the ancients in the back of the winery, the eldest people just wanted old wood for their wines.

This "youth revolution" took hard work and time to settle, two months after the methanol scandal in 1986 shocked the wine world as a powerful hailstorm destroyed the best vineyards around Barolo and a tested industry was on its knees.

People was then at that time working as a team, to revamp and give rebirth to the Langhe, Barolo and its wines. They were trying different barrels, blends, they were experimenting, wanting to leave behind the poverty.

But with the incomprehension of the old people, Maggiore Vacchetto, an old vineyard worker says "I'm sorry to see these grapes on the ground, however they are in charge".

Giorgio Rivetti says "We met as a group of friend every week".

Chiara Boschis quotes "There was this absurdity, that thinning out should be hidden from the others".

Una bella escuerda.

Then in the 90's, that they went to conquer the US like rock stars. It took much enthusiasm and courage. With Marco di Grazia, an American who grew up in Florence, Italian wine broker extraordinaire, has turned some of Italy's finest winemakers into cult stars. He was part of the Barolo Boys adventure, and says "if you stay home, you could be the best winemaker in the world and nobody will know".

Especially the American wine journalists became enthusiastic about the "modern" Barolo, which was much more concentrated in both color and taste than the traditional Barolo, more clean, more modern. Barolo became in terms of taste a fruit bomb with soft tannins.

They were like the "rebel boys", the success that the young Barolo Boys achieved was not without a price. Although they overcame the crisis, the price has been high for many of them. Confronted to their families eldest and has a misunderstanding. Enhancing the Innovators VS Traditionalists, Rebelious VS Patriots...

In 10 years more money came into the Langhe than in the whole previous century.

Economics mattered more and more so from low price, in the 90's with 3 bicchieri you could double the price of your wine, it changed the economics of a winery.

Then 2000's, came Parker and the 100 points awarding a few 100 point perfect scoring to some Piedmonte wines, maybe it went too far?

Today, individual nature prevailed and so everyone tried to make their own path. Each got their own interpretations of Barolo identity. They all worked in their side. Time matters and maybe they became a bit what they were afraid, a bit like their ancestors maybe. This is the beginning of pressure

They are facing past, just as the "big traditionalists" overshadowed them, now they are overshadowing the young winemakers. Receiving some critics because they behave as their ancestors were.

So many things run around – A life lesson like movie, a bit of a roller coaster. A great journey, filled of confessions and reflexions.

**"All generations have this incredible "will" when instead you have to go back to the origin of things. "**

**"Tradition is a successful innovation."**

**"Being conceited about your own generation is a mistake."**

**"You have to go slowly to change the world."**

**"Without the talented Barolo Boys, the Langhe would have been just screwing around."**

**"It seems a bit rash to claim that the history of Barolo was written by the modernists."**

**"I believe that in life easy things are boring."**

**"Great wines are always good not only after 20 years, as you get married and you want & will enjoy the marriage, you don't have to wait 30 years."**

**"In my opinion modern Barolo doesn't exist."**

**"The crucial element is the evolution of taste."**

Were they visionaries?

To know and discover more you can order at

[http://www.baroloboysthemovie.com/index\\_eng.html#book](http://www.baroloboysthemovie.com/index_eng.html#book)

vingardeniklagshamn@telia.co

**LINK:**

[vinotinto.wordpress.com/2014/09/13/barolos-revolutionarer-barolo-boys/](http://www.vinotinto.wordpress.com/2014/09/13/barolos-revolutionarer-barolo-boys/)

I have had the opportunity to see an advance copy of the film Barolo Boys – The Story of a Revolution (<http://www.baroloboysthemovie.com/>) Here are a few words on the movie, on Barolo, on a modern winemaking era! film trailer: <https://vimeo.com/99037299>

If you do not know the Barolo Boys, they were a group of young winemakers in Barolo in the 1980s and 90s. Despite the name, it was not just the boys in the group it included one girl as well.

Another important part of the group was an American, Marco di Grazia. The addition "Boys" come from that they were young, and the majority of them were just boys.

This is the story about them and the Piedmont in change, a change that is still going on but perhaps not gone in the direction they expected when the revolution started. Barolo Boys changed and reinvented Barolo. They went from poor farmers to winemakers with rock star status. They went from anonymity to fame.

They broke up the traditional and created something new, they brought in outside influences and changes in how they worked both in the vineyard and in the winery. They started from fresh, from scratch and this created conflicts between generations, in some cases as far as fathers and sons broke completely with each other. Others just didn't understand and viewed them as crazy.

It all started in the early 1980s, a time of optimism in Italy, supported by an economic boom and that it has won the Soccer World Cup in 1982. This optimism was also found among the winemakers. The young winemakers started to experiment, collaborate and fundamentally change Barolo wines and its character – at least for a while. The change also caught international attention through among other things tours to the United States. Soon they got soaring ratings of known wine writers, they got hyped at restaurants and became the name on everyone's lips, which culminated with the Barolo and Barbaresco score a 100-point vintage in Wine Advocate in 2000.

The success in the 1990s led to a willingness to go even further, leading to more experimenting and a strive of making the perfect wine. Some went over to using more new barrels, making wines that were more suited to American tastes and the wine writer's palette. Did they go too far from the origin? Many felt that way – it was something of a war between traditionalists and modernists in Barolo. In the end it is a matter of taste, but it feels like it like that 100-point vintage was one of the turning points when you look back. Many took a half step backwards and started to look for the traditional again. There is also a new generation of young winemakers who will and have begun to make their

mark on the wines – wanting to go there way. One can see it the modern Barolo as a bubble. Personally I'm not a big fan of the style but I think there are lot of positive that came out of this period and its this experimentation. This has led to the fact that the wines are much cleaner and fresher today and at the same time more accessible as young though still with good ageing potential. The wineries are more modern so there are better possibilities to do good wines, there is more money in the region which also is an enabler for working with quality.

This movie is a good starting point to understanding Barolo and its development but also to understand where Barolo is going, what is to come. However, it is not a film that only illuminates what happened in the "modern Barolo" but it can be translated into what happened in the "modern Rioja", the "modern Bordeaux" and so forth – what is sometimes called the Parkerfying of wine. It describes an era in the wine industry that can be found in many places and the movie provides a key in understanding this.

This is a really good and interesting movie for all those interested in wine and winemaking. So sit down, pour a glass of good Barolo and take in what the Barolo boys learned and take part of their heritage, of images of the past and the present, and glimpses of the future.

Cheers  
Magnus Reuterdaahl

Among the people you see and hear in the movie are Carlo Petrini, Oscar Farinetti, Joe Bastianich, Elio Altare, Chiara Boschis, Marc de Grazia, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio, Lorenzo Accomasso, Silvia Altare, Beppe Caviola, Alessandro e Bruno Ceretto, Giampiero Cereda, Giancarlo Gariglio, David Berry Green, Bartolo Mascarello, Marta e Beppe Rinaldi, Davide Rosso and Maggiore Vacchetto.

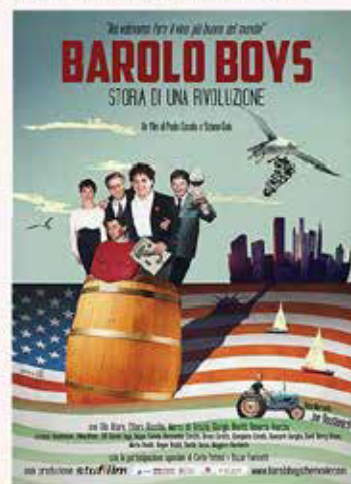


**Barolo boys – the movie!**

posted on September 14, 2014 by Magnus Reuterdaahl

A Swedish version of the review is available at [Magnus Reuterdaahl's vinblogg2012 AQUA YT.se](http://MagnusReuterdaahls.vinblogg2012.AQUA.YT.se)

I have had the opportunity to see an advance copy of the film **Barolo Boys – The Story of a Revolution** Here are a few words on the movie, on Barolo, on a modern winemaking era!



If you do not know the Barolo Boys, they were a group of young winemakers in Barolo in the 1980s and 90s. Despite the name, it was not just the boys in the group it included one girl as well. Another important part of the group was an American, Marco di Grazia. The addition boys come from that they were young, and the majority of them were just boys.

This is the story about them and the Piedmont in change, a change that is still going on but perhaps not gone in the direction they expected when the revolution started. Barolo Boys changed and reinvented Barolo. They went from poor farmers to winemakers with rock star status. They went from anonymity to fame.

They broke up the traditional and created something new, they brought in outside influences and changes in how they worked both in the vineyard and in the winery. They started from fresh, from scratch and this created conflicts between generations, in some cases as far as fathers and sons broke completely with each other. Others just didn't understand and viewed them as crazy.

It all started in the early 1980s, a time of optimism in Italy, supported by an economic boom and that it has won the Soccer World Cup in 1982. This optimism was also found among the winemakers. The young winemakers started to experiment, collaborate and fundamentally change Barolo wines and its character – at least for a while. The change also caught international attention through among other things tours to the United States. Soon they got soaring ratings of known wine writers, they got hyped at restaurants and became the name on everyone's lips, which culminated with the Barolo and Barbaresco score a 100-point vintage in Wine Advocate in 2000.

The success in the 1990s led to a willingness to go even further, leading to more experimenting and a strive of making the perfect wine. Some went over to using more new barrels, making wines that were more suited to American tastes and the wine writer's palette. Did they go too far from the origin?

Many felt that way – it was something of a war between traditionalists and modernists in Barolo. In the end it is a matter of taste, but it feels like it like that 100-point vintage was one of the turning points when you look back.

## LINK:

<http://vinotinto.wordpress.com/2014/09/13/barolos-revolutionarer-barolo-boys/>

Jag har fått möjlighet att se en förhandskopia av filmen Barolo Boys – The Story of a Revolution.

Om du inte känner till Barolo boys är/var det en grupp unga vinmakare i Barolo på 1980- och 90-talet. Trots namnet var det inte bara pojkar det ingick också en tjej i gruppen samt en amerikan: Marco di Grazia. De var en grupp av unga vinmakare därav namnet boys.

Detta är historien om dem och ett Piemonte i förändring, en förändring som fortfarande pågår men kanske inte gått i den riktning man förväntade sig då. Barolo Boys förändrade och moderniserade Barolo. Då man skulle ta över sina familjers gårdar var Piemonte en fattig del av Italien, man bedrev vanligen jordbruk där vinet oftast endast utgjorde en del av arbetet. De flesta gjorde inga egna kommersiella viner utan sålde majoriteten av druvorna till några få som köpte upp druvorna och gjorde viner. Barolo var inget känt område bland vanliga konsumenter, men på 1980-talet fick Barolo boys upp världens ögon, kanske främst USA:s ögon.

De viner man traditionellt gjorde var ofta tanninstinna och ogina som unga och det var inte ovanligt att det tog dem upp till 25 år innan de var drickmogna. Barolo-boys generationen ville göra något nytt, något tillgängligt något mer lättsått. För att göra detta vände man sig utåt, bland annat till Bourgogne. Med nyvunnen kunskap började man förändra vinnakandet men med en fot i det traditionella, man behöll tack och lov de gamla vinstockarna. Det är inte ovanligt att de är planterade på 1930- 40- och 50-talet.

Man började om från början, vilket skapade konflikter mellan generationerna, i vissa fall så långt att fäder och söner bröt helt med varandra. 1980-talet var en tid med framtidsoptimism i Italien, stödda av en ekonomisk boom och att man har vunnit fotbolls-VM 1982. Denna optimism fanns också hos vinmakarna. Till detta låg man rätt i tiden då ett antal vinskandalema rörande tillsatser med bland annat metanol tas upp. Detta gjorde att konsumenter letade efter nya områden som inte var påverkade av skandaler (åtminstone inga kända) och som gjorde kvalitetsviner. I denna veva ligger de småskaliga vingårdarna i Piemonte rätt i tiden. Under några år hade man redan påbörjat att experimentera och förändra sina viner. Man provade att använda mindre fat, nya fat, nya arbetsmetoder i vingårdarna vilket betydde lägre skördeuttag och grön-skörd för att höja kvaliteten – av traditionallisterna sågs detta som ren galenskap. Men framförallt började man samarbeta och lära av varandras framgångar och misslyckanden. Man sökte efter en formel att göra världens bästa vin – tillsammans.

Barolo Boys lyckades vinna marknadsandelar, framförallt i USA och bygga varumärket Barolo. Man blev något av vinvärldens rockstjärnor som åkte på tumörer till USA och träffade kändisar med mera. Man fick skyhöga betyg av kända vinskribenter, man hypades på restauranger och blev namnet på allas läppar.

Detta ledde till en vilja att nå ännu längre, vilket ledde till mer experimenterade.

Till exempel med att endast använda nya fat, göra viner som var mer anpassade till en ny smak som passade den amerikanska smaken bättre. År 2000 fick Barolo och Barbaresco betyget en 100-poängs årgång av Wine Advocate. Gick man för långt från ursprunget?

Tja det blev något av ett krig mellan traditionalister och modernister. I slutändan är det en fråga om smak, men det känns som att detta var något av vändpunkt. Man började efterhand att titta bakåt på det traditionella. Man kan se det som att det moderna Barolo var en bubbla, men personligen kan jag tycka att det kommit en hel del positivt ur denna period, detta experimenterande, även om jag ganska snabbt tröttnade på stilen. Vinerna är betydligt renare och fräschare idag och även om de ofta vinner på lagring är de också mer tillgängliga. Man har blivit bättre på produktion och även om man blivit mer traditionella igen har något hänt. Man har tagit det bästa från modernisterna och inkorporerat detta i det traditionella = ett halvt steg bakåt och återigen är vinerna riktigt intressanta.

Genom detta känns det som att en ny trend har kommit de senaste åren med en ny grupp unga vinmakare som vill sätta sin stämpel på sina viner. Denna film är ett bra avstamp till att förstå Barolo och Piemonte och dess utveckling men också för att förstå vart Barolo är på väg, vad som komma skall.

Detta är en film om Barolo, om Barolo boys och ett stycke vnhistoria men också en film om vinnakning, om hur man kan förändra vin samt om vin och vinnakningsfilosofi. Vad händer när förändring sker snabbt, vad är utveckling och hur mycket marknaden kan betyda.

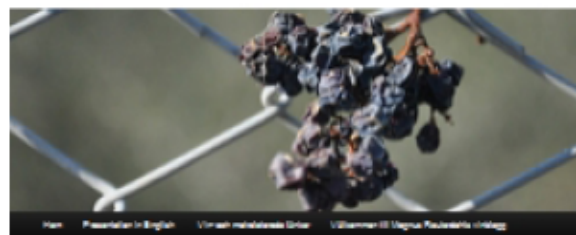
Det här är en riktigt bra och intressant film för alla vinintresserade!

Bland personerna som berättar och uttalar sig i filmen finns Carlo Petrini, Oscar Farinetti, Joe Bastianich, Elio Altare, Chiara Boschis, Marc de Grazia, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio, Lorenzo Accomasso, Silvia Altare, Beppe Caviola, Alessandro e Bruno Ceretto, Giampiero Cereda, Giancarlo Gariglio, David Berry Green, Bartolo Mascarello, Marta e Beppe Rinaldi, Davide Rosso och Maggiore Vacchetto.

Magnus Reuterdahls

## Magnus Reuterdahls vinblogg (Aqua Vitae)

»



Publicerat 13 september 2014

»

## Barolos Revolutionärer – Barolo boys

An English version of this review is available at [Testimony of a Wine Junkie](http://Testimony of a Wine Junkie).

Jag har fått möjlighet att se en förhandskopia av filmen Barolo Boys – The Story of a Revolution.

Om du inte känner till Barolo boys är/var det en grupp unga vinmakare i Barolo på 1980- och 90-talet. Trots namnet var det inte bara pojkar det ingick också en tjej i gruppen samt en amerikan: Marco di Grazia. De var en grupp av unga vinmakare därav namnet boys.



Detta är historien om dem och ett Piemonte i förändring, en förändring som fortfarande pågår men kanske inte gått i den riktning man förväntade sig då.

Barolo Boys förändrade och moderniserade Barolo. Då man skulle ta över sina familjers gårdar var Piemonte en fattig del av Italien, man bedrev vanligen jordbruk där vinet oftast endast utgjorde en del av arbetet. De flesta gjorde inga egna kommersiella viner utan sålde majoriteten av druvorna till några få som köpte upp druvorna och gjorde viner. Barolo var inget känt område bland vanliga konsumenter, men på 1980-talet fick Barolo boys upp världens ögon, kanske främst USA:s ögon.

De viner man traditionellt gjorde var ofta tanninstinna och ogina som unga och det var inte ovanligt att det tog dem upp till 25 år innan de var drickmogna. Barolo-boys generationen ville göra något nytt, något tillgängligt något mer lättsått. För att göra detta vände man sig utåt, bland annat till Bourgogne. Med nyvunnen kunskap började man förändra vinnakandet men med en fot i det traditionella, man behöll tack och lov de gamla vinstockarna. Därav inte ovanligt att de är planterade på 1930- 40- och 50-talet.

Man började om från början, vilket skapade konflikter mellan generationerna, i vissa fall så långt att fäder och söner bröt helt med varandra. 1980-talet var en tid med framtidsoptimism i Italien, stödda av en ekonomisk boom och att man har vunnit fotbolls-VM 1982. Denna optimism fanns också hos vinmakarna. Till detta låg man rätt i tiden då ett antal vinskandalema rörande tillsatser med bland annat metanol tas upp. Detta gjorde att konsumenter letade efter nya områden som inte var påverkade av skandaler (åtminstone inga kända) och som gjorde kvalitetsviner.

I denna veva ligger de småskaliga vingårdarna i Piemonte rätt i tiden. Under några år hade man redan påbörjat att experimentera och förändra sina viner. Man provade att använda mindre fat, nya fat, nya arbetsmetoder i vingårdarna vilket betydde lägre skördeuttag och grön-skörd för att höja kvaliteten – av traditionallisterna sågs detta som ren galenskap. Men framförallt började man samarbeta och lära av varandras framgångar och misslyckanden. Man sökte efter en formel att göra världens bästa vin – tillsammans.

Barolo Boys lyckades vinna marknadsandelar, framförallt i USA och bygga varumärket Barolo. Man blev något av vinvärldens rockstjärnor som åkte på tumörer till USA och träffade kändisar med mera. Man fick skyhöga betyg av kända vinskribenter, man hypades på restauranger och blev namnet på allas läppar. Detta ledde till en vilja att nå ännu längre, vilket ledde till mer experimenterade. Till exempel med att endast använda nya fat, göra viner som var mer anpassade till en ny smak som passade den amerikanska smaken bättre. År 2000 fick Barolo och Barbaresco betyget en 100-poängs årgång av Wine Advocate. Gick man för långt från ursprunget?

Tja det blev något av ett krig mellan traditionalister och modernister. I slutändan är det en fråga om smak, men det känns som att detta var något av

LINK: <http://www.winenews.it/news/36226/langhe-anni-80-elio-altare-scende-in-cantina-e-con-la-motosega-demolisce-le-vecchie-botti-la-scintilla-della-rivoluzione-tra-patriarchi-e-modernisti-che-far-del-barolo-una-star-in-uscita-il-docu-film-barolo-boys-storia-di-una-rivoluzione>



VINOSIA

**Wine News**  
THE POCKET WINE WEB SITE IN ITALY

Home News Non solo vino Edicola Dicono di noi Chi siamo

**SIMONIT&SIRCH**  
PREPARATORI D'UVA  
ITALIA

**SIMONIT&SIRCH**  
MAÎTRES TAILLEURS DE VIGNE  
BORDEAUX - FRANCE

indietro

stampa

condividi

Translate

VOTA!  5.0

## Categoria: News

Torino - 01 Settembre 2014, ore 16:46

**LANGHE, ANNI '80, ELIO ALTARE SCENDE IN CANTINA E CON LA MOTOSEGA DEMOLISCE LE VECCHIE BOTTI. È LA SCINTILLA DELLA RIVOLUZIONE TRA PATRIARCHI E "MODERNISTI" CHE FARÀ DEL BAROLO UNA STAR. IN USCITA IL DOCU-FILM "BAROLO BOYS, STORIA DI UNA RIVOLUZIONE"**

Una storia che inizia nel Risorgimento, con i suoi personaggi più famosi, da Carlo Alberto a Cavour, attraversa il '900 con la nascita di importanti aziende di vinificazione e una cerchia di mediatori, sensali, acquirenti e venditori, e, solo dopo, il contadino che coltiva il Nebbiolo, e un Barolo che non si vende. Questa la premessa della rivoluzione: Langhe, anni '80, la scintilla scatta quando Elio Altare, leader dei "modernisti", scende nella cantina del padre e con una motosega demolisce le vecchie



Torino - 01 Settembre 2014, ore 16:46

Langhe, anni '80, Elio Altare scende in cantina e con la motosega demolisce le vecchie botti. È la scintilla della rivoluzione tra patriarchi e "modernisti" che farà del Barolo una star. In uscita il docu-film "Barolo Boys, storia di una rivoluzione"

La locandina di Barolo BoysUna storia che inizia nel Risorgimento, con i suoi personaggi più famosi, da Carlo Alberto a Cavour, attraversa il '900 con la nascita di importanti aziende di vinificazione e una cerchia di mediatori, sensali, acquirenti e venditori, e, solo dopo, il contadino che coltiva il Nebbiolo, e un Barolo che non si vende. Questa la premessa della rivoluzione: Langhe, anni '80, la scintilla scatta quando Elio Altare, leader dei "modernisti", scende nella cantina del padre e con una motosega demolisce le vecchie botti. Sarà diseredato dal padre, ma il suo gesto simboleggia lo spartiacque dell'epopea barolista, con l'introduzione delle barrique, al posto delle esauste grandi botti in legno, e i primi diradamenti in vigna. E Altare non sarà da solo.

"Barolo Boys. Storia di una rivoluzione" è il docu-film che, dopo due anni di riprese tra vigne e cantine, arriva al cinema (il 26 settembre, presentazione a Eataly Torino, e il 30 l'anteprima al Cinema Fratelli Marx di Torino; [www.baroloboysthemovie.com](http://www.baroloboysthemovie.com)), una produzione indipendente della Stuffilm di Bra (Cuneo) del regista Paolo Casalis e Tiziano Gaia, già curatore delle guide Slow Food-Gambero Rosso, che racconta la storia dei "ragazzi ribelli", quella generazione di contadini di Langa, che, praticamente sconosciuta fino alla fine degli anni '80, ha cambiato modo di interpretare e comunicare il più famoso vino rosso piemontese, diventando star incontrastata per tutti gli anni '90 (così ribattezzati dalla stampa americana) e consolidando il successo barolista sui mercati di tutto il mondo fino ai giorni nostri (oggi il loro territorio è tra i Patrimoni Mondiali dell'Umanità Unesco) tra conflitti generazionali con i patriarchi, geniali intuizioni e polemiche mai sopite. Qualche nome? Chiara Boschis, Marc De Grazia, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio, Luciano Sandrone, Domenico Clerico, Giovanni Manzone, Enrico Scavino, Renato Cigliuti, Roberto Damonte. E tanti altri. Con la partecipazione di Carlin Petrini e Oscar Farinetti, e una voce narrante d'eccezione: Joe Bastianich.

Che cosa resta di quell'esperienza? Chi sono e che cosa fanno, oggi, i "Barolo Boys"? A raccontare la storia e ripercorrere quegli anni rivoluzionari sul grande schermo sono loro stessi, tra le Langhe, le Cinque Terre e l'Etna: ci sono anche i vigneron Alesandro e Bruno Ceretto, Lorenzo Accomasso, Gianpiero Cereda, Marta Rinaldi e Davide Rosso, con l'enologo Beppe Caviola, Giuseppe "Citrico" Rinaldi, il critico Giancarlo Gariglio, l'importatore David Berry Green e persino la squadra di calcio Asd Barolo Boys Monforte, passando per personaggi come Maggiore Vacchetto detto Maggiorino, potatore vinicolo, e la Banda di La Morra. E dopo la prima in Italia, il 3 e 4 novembre, a quasi 30 anni dal primo storico viaggio, i "Barolo Boys" torneranno a New York per presentare il docufilm - una produzione sostenuta da Piemonte Doc Film Fund, Fondo Regionale per il Documentario e Parco Culturale Piemonte Paesaggio Umano, con il patrocinio di Slow Food Italia e il supporto di Eatly Media - sulla loro storia, Al Cinema Tribeca Grill di Robert De Niro, a Casa Zerilli-Marimò e a Eatly New York. Accanto alla partecipazione a festival cinematografici come il Kinookus Film Festival a Dubrovnik in Croazia, il Festival Corto e Fieno di Ameno (Novara) ed il Wine Country Film Festival a Sonoma in California, dove il film è in concorso.

Focus - "Barolo Boys. Storia di una rivoluzione": il vino ancora protagonista al cinema, tra finzione e realtà

La storia vera


La storia del Barolo non è datata come quella della Borgogna. L'epopea di questo vino e del suo vitigno-padre, il nebbiolo, affonda le radici in pieno Risorgimento italiano e ha per protagonisti alcuni dei personaggi più in vista del periodo, Carlo Alberto e Camillo Cavour su tutti. Nel Novecento fioriscono importanti aziende di vinificazione. Non sono ancora le cantine di oggi, sono piuttosto ditte che acquistano ingenti quantitativi di uva dai contadini e la vinificano, immettendo sul mercato vini col proprio marchio. Intorno a loro si muove una cerchia di mediatori, sensali, acquirenti e venditori, fino ad arrivare al "particolare", il piccolo contadino senza voce in capitolo. Resta un mondo chiuso. E il Barolo non si vende. Commercialmente parlando, negli anni '70 non si va oltre le mille lire al litro e spesso nelle cascine si omaggia una bottiglia di Barolo al cliente che abbia comprato una damigiana di Dolcetto. Bisogna attendere un'irripetibile serie di coincidenze per vedere il Barolo spiccare il volo oltre i confini di Langa ed entrare nel novero dei grandi vini internazionali. Due i gesti simbolici ed eclatanti che segnano uno spartiacque: i primi diradamenti in vigna (il taglio estivo dei grappoli per consentire una migliore maturazione dei frutti rimasti sulla pianta) e l'introduzione in cantina della piccole botti di rovere francese (le barrique). Dietro questa svolta radicale ci sono i "Barolo Boys", così chiamati dalla stampa americana che, nei primi anni '90, scopre i loro vini e li adotta, trasformando i loro artefici in star riverite e corteggiate. Il nuovo Barolo è un concentrato di colore scuro, una bomba di frutto al naso e in bocca sostituisce i tannini dell'uva con quelli della barrique: il mercato impazzisce, è la fine di un'epoca, ed è tutt'altro che indolore. Alcuni dei protagonisti di questa rivoluzione pagano le loro scelte estreme con la scomunica da parte dei patriarchi. Superato lo shock iniziale dovuto alla novità, il fronte dei "tradizionalisti" si ricompatta e tra le due visioni del Barolo, una più classicheggiante e legata a una certa idea di identità, l'altra sfacciatamente aperta a ogni possibile sperimentazione e migioria tecnica, scoppia la più originale delle guerre ideologiche. E quelli che seguono sono, in ogni caso, anni di escalation inarrestabile: successo, fama e ricchezza arrivano sulle colline che furono della malora e dell'abbandono; poi, negli anni Duemila, questioni ambientali, tecniche ed etiche irrompono ancora una volta nel dibattito e mettono a dura prova lo spirito di squadra e l'entusiasmo travolgente dei primi tempi.

La trama del film

Langhe, Piemonte meridionale, 1983. Elio Altare, un giovane contadino stanco delle proprie misere condizioni di vita, scende nella cantina del padre e con una motosega demolisce le vecchie botti per l'affinamento dei vini. È la scintilla che appicca il fuoco rivoluzionario sulle colline del Barolo, dove una nuova generazione di piccoli produttori, partiti con scarsi mezzi e animati da un inedito spirito di squadra, andrà alla conquista dei mercati di tutto il mondo. Questo gruppo passerà alla storia col nome di "Barolo Boys": Elio Altare, Chiara Boschis, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio e Marco de Grazia sono alcuni dei protagonisti di questa storia di coraggio e determinazione.

Ma è anche una storia controversa e difficile: per anni una feroce guerra ideologica li ha visti contrapporsi alla generazione dei patriarchi, fieri oppositori delle novità introdotte dai figli ribelli della Langa; lo stesso Elio Altare, leader dei "modernisti", sarà diseredato dal padre. A distanza di quasi trent'anni, che cosa resta di quell'esperienza? E più in generale, come domanda uno dei protagonisti del film, "Quale rivoluzione ha mai avuto successo?". "Barolo Boys. Storia di una rivoluzione" traccia la parabola, breve ma intensissima, di un gruppo di produttori che ha cambiato in modo indelebile il mondo del vino.

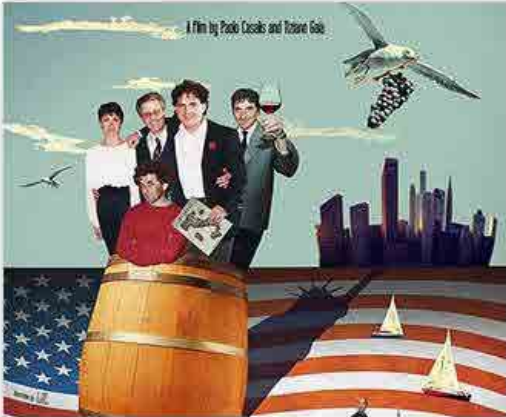
LINK: <http://www.italianwineclub.dk/filmanmeldelse-barolo-boys-movie/>



**SISTE NYT** Elit eget sinidunt condimentum

**VINNYHEDER FRA ITALIEN**

Ut wisi luctus ullamcorper. Et ullamcorper sollicitudin elit odio consequat mauris, wisi velit tortor semper vel feugiat du, ultricies iacus. Congue mattis luctus, quam orci mi semper



Ny film: Barolo Boys

**BEDØMMELSESOVERSIGT**

Antal stjerner ★★★★★

★★★★★  
**FREMAGENDE**

**Resume:** En fremragende film om Barolo og ikke mindst om de mennesker (Barolo Boys) der for alvor skabte den Barolo, som vi kender i dag. Skænk dig et godt glas barolo og tag med på en tur i historien om Barolo Boys og få også et glimt af fremtiden.

## Filmanmeldelse: Barolo Boys – The Movie

Skrevet af: Henrik Koudahl 27/09/2014 i Vinnyheder fra Italien

“Barolo Boys – The Movie” havde i går aftes præmiere i Torino. På 64 minutter fortælles historien om hvordan en gruppe unge vinproducenter – The Barolo Boys – tog skæbnen i egen hånd og ændrede Piemonte for altid.

Filmen om Barolo Boys tager sit udgangspunkt i historien om Elio Altare som i 1983, i afmagt over dårlige levevilkår og sin fars manglende lyst til at fornyelse, tog en motorsav med ned i vinkælderen og ødelagde familiens store vintønder. Faren svarede igen med at smide Elio Altare ud af sit hjem. Et hjem som han først kom tilbage til to år senere da hans far døde.

Der kom for alvor gang i “ungdomsoprøret” to måneder efter methanolskandalen som i 1986 chokerede vinverden, da et kraftigt haglvejr ødelagde de bedste vinmarker omkring Barolo og en allerede prøvet industri blev tvunget i knæ. Anført af Elio Altare var det producenter som Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio, Chiara Boschis, Elio Grasso, Lorenzo Accomaso samt Alessandro og Bruno Ceretto, Beppe og Marta Rinalidi og Beppe Caviola, der satte dagsorden for udviklingen af den moderne Barolo. De dengang unge vinproducenter hentede inspiration fra blandt andet Bourgogne, ligesom de brugte megen tid på vidensdeling med hinanden. Resultatet var indførsel af franske barriques i vinkældrene og et lavere høstudbytte per vinstok. Specielt de amerikanske vinjournalister var begejstret for den “moderne” Barolo, som var meget mere koncentreret både i farve og smag end de traditionelle Barolo’er. Barolo var smagsmæssigt blevet til en frugt bombe med bløde tanniner.

Barolo Boys er også fortællingen om generationskløften. Du kan stadigvæk støde på mange ældre vinbønder i Piemonte, som græder når der tyndes ud i druerne og som stadigvæk ikke forstår, hvad barriques har at gøre i familiens vinkælder. Det er de samme vinbønder, som den dag i dag foretrækker Barolo, som i gamle dage. Lidt sjovt er det eksempelvis også at høre Elio Altare udtale, at laves der om på den måde, der fremstilles vin på i hans kælder – bliver det uden hans navn på. Jeg fristes til at sige som far så søn.

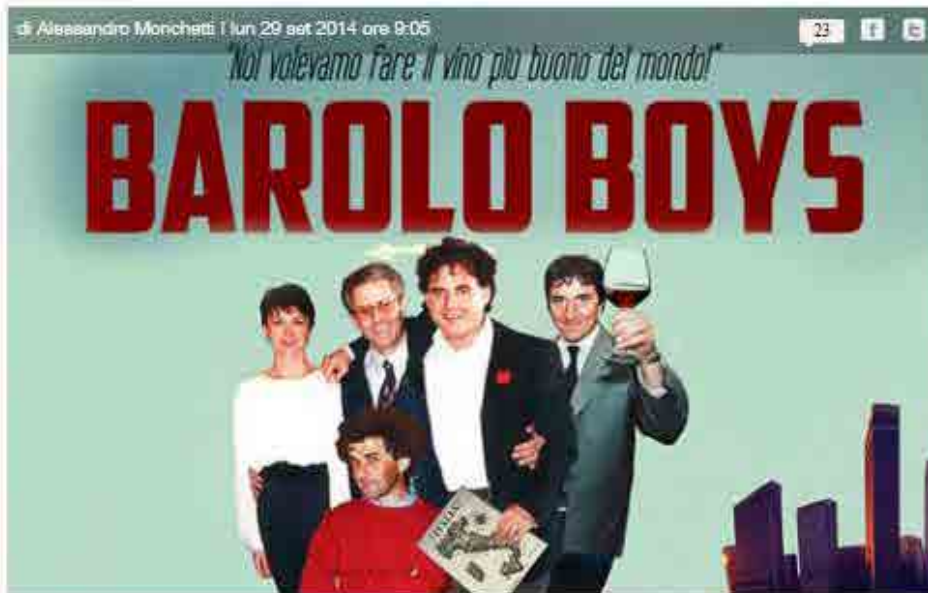
Tiden er gået og i det 21. århundrede er der ved at udvikle sig en ny dagsorden, hvor nogle producenter er begyndt at inddrage miljømæssige hensyn, tekniske og etiske spørgsmål i vinfremstillingen. Dermed er der begyndt at blive lagt pres på den holdånd og store entusiasme som prægede modernisterne fra de tidlige dage. I dag virker det som om, der i Barolo er fundet en naturlig balance mellem traditionalisterne og modernisterne. Den gamle diskussion om man foretrækker det ene eller andet er mere eller mindre forsvundet.

Om man vil det eller ej – så hersker der ingen tvivl om at Barolo Boys satte Barolo på verdenskortet og gjorde Barolo til en af de store vine i verden. Er du til Barolo – eller Piemonte – så er Barolo Boys absolut værd at se. En fremragende film om Barolo og ikke mindst om de mennesker der for alvor skabte den Barolo, som vi kender i dag.

LINK: <http://www.intravino.com/grande-notizia/barolo-boys-la-prima-recensione-non-si-scorda-mai-specie-se-bella-piccantina/>

UN ALTRO VINO E' POSSIBILE

INTRAVINO



BAROLISTI

## Barolo Boys. La prima recensione non si scorda mai, specie se bella piccantina

64 minuti e 6,99 euro di streaming ben spesi per un film atteso e già molto discusso prima dell'uscita; dove "molto discusso" si riferisce non all'universo mondo ma a quello spicchio di provincia di Cuneo tra Barolo e Barbaresco, poco oltre per ora. Barolo Boys – film di Tiziano Gaia e Paolo Casalis – è stato presentato venerdì scorso ad Eataly Torino e verrà proiettato in anteprima martedì 30 settembre al Cinema F.lli Marx sempre di Torino. Il circuito Eataly sta facendo da volano al lancio e prevedibilmente accoglierà il viaggio dei Barolo Boys che, 30 anni dopo, tornano in America come una rock band: quindi non c'è da stupirsi di Joe Bastianich come voce narrante e di Oscar "prezzemolino" Farinetti, presente anche quando non serve. Barolo Boys è il racconto di 25/30 anni assai intensi della storia di Langa e prende il nome da come vennero chiamati in Usa i produttori animati da un desiderio di rivalsa rivoluzionario. Una parabola da esplorare per comprendere il profilo attuale di queste colline, modellate ora per concordanza, ora per contrapposizione.

Più didattico che d'impatto filmico, nonostante qualche scorcio mozzafiato, BB racconta una traiettoria vincente con l'amaro finale. Emerge l'entusiasmo dei cavalieri che fecero l'impresa in un film ordinato e coinvolgente, senza acuti. È la storia di Elio Altare, quasi voce narrante, che rinnegando il padre per trovare una dignità nuova, inizia a portare nuova linfa tra le colline di Langa, come altri prima di lui.

È anche la storia dei tanti che lo seguiranno (Roberto Voerzio, Chiara Boschis, Giorgio Rivetti e altri) intrecciata con le parole del Cav. Lorenzo Accomasso, quasi ridotto a macchietta "contadina", con Bartolo Mascarello in sedia a rotelle e tracce di Citrico (Beppe Rinaldi) a difesa del modo classico di intendere il Barolo. "Il Barolo moderno per me non esiste", dice Accomasso. Che poi ci sia Carlo Petrini a difendere il tradizionalismo – in una regione Slow che nella guida congiunta col Gambero Rosso ha storicamente santificato Gaja, Altare e Spinetta – fa sorridere. "Io non mi riconosco più nelle nostre guide", dice a un certo punto Carlin. Commento: ce ne eravamo accorti.

Col senno di poi, BB è un film sottilmente triste. È il racconto di una storia di successo, ma al passato. "Erano buoni, ERANO i più buoni" (min. 33:50), dice Chiara Boschis dei vini prodotti allora. "La barrique diventerà la tradizione", dice Altare. In Langa, nel Barolo, la barrique è stata accettata e a lungo magnificata ma non è diventata tradizione.

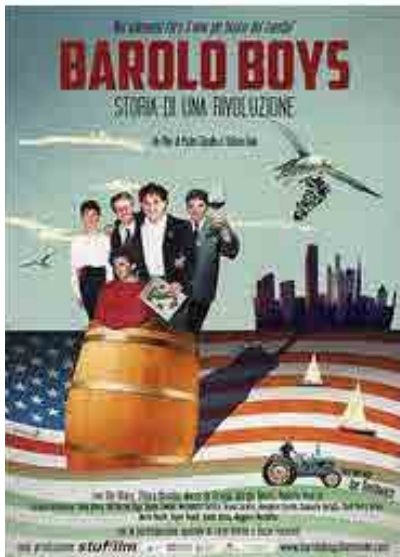
"Avevamo il potere di cambiare le cose, che è la cosa più bella nella vita" (C. Boschis): riletta storicamente è una frase che porta in sé genesi e declino del successo, perché i Barolo Boys furono questo e il film lo racconta: parabola di un successo, di un'ambizione sana che ha portato a degenerazioni pericolose. È proprio Marc de Grazia – autentico commissario tecnico dei BB – a riconoscerlo: "Siamo colpevoli di aver esagerato nella nostra rivoluzione. Siamo andati a degli estremi straordinari e per questo ci meritiamo il castigo di tutta la tradizione e la storia del Barolo. Ecco, lo ammetto".

Barolo Boys è un docufilm da vedere e commentare. La guerra è finita. O forse ancora no.

LINK: <http://ekstrabladet.dk/vin/inspiration/article5048127.ece>

# Anmeldelse: Barolo Boys

Barolo Boys – The Story of a Revolution er en ny film som fortæller historien om revolutionen der skete i Barolo gennem 1990'erne



En film af Paolo Casalis og Tiziano Gaia  
64' / ITA / ENG

Produceret af **Stuffilm Creativeye**

En ny vin dokumentarfilm har netop fået premiere. Denne gang tager historien udgangspunkt i slaget mellem modernisterne og traditionisterne i Barolo i Piemonte. Filmen skildrer hvorledes en gruppe vinmagere gennem 1980'erne og 1990'erne skabte en revolution i Langhe området og mest i Barolo ved at insistere på, at Barolo kunne lagre i små fade (barrique) samt beskære langt hårdere i marken end hidtil set.

I Barolo har man gennem årtier typisk produceret vin med lang maceration (lang skindkontakt), lave fermenteringstemperatur og med lagring på store (brugte) botti. Ofte slovenske fade på 10.000 liter. Hurtigt blev tilhængerne af disse principper kaldt traditionisterne. Modernisterne derimod gik i gang med at lave vin med kort maceration, højere gæringstemperaturer og anvendte gerne nye små 225-liter fade af fransk eg. Endvidere sørgede de for at skære udbyttet i vinmarkerne ned markant, for at kvaliteten af druerne blev højere. Det var især vinmagere som Elio Altare, Chiara Boschis, Roberto Voerzio, Marco De Grazia og Giorgio Rivetti som var forgangstroppen for denne revolution. Gruppen kaldte sig Barolo Boys (på trods af de bestod af den kvindelige vinmager Chiara) og benyttede dette i promovringen af den nye stil fra området. Revolution stod på i næsten tre årtier og var genstand for en indædt kamp mellem modernisterne og traditionisterne som flere klip i filmen viser. Især dokumenteret med den indædte traditionist Bartolo Mascarello som fra sin kørestol tordner forbandelser mod den nye stil.

I øvrigt møder man i filmen Lorenzo Accomasso, Silvia Altare, ASD Barolo Boys Monforte, Beppe Caviola, Giuseppe "Citrico" Rinaldi, Alessandro og Bruno Ceretto, Gianpiero Cereda, Giancarlo Gariglio, David Berry Green, Marta Rinaldi, Davide Rosso og Maggiore Vacchetto.

Konsekvenserne for Barolo var enorm. Hele slaget skabte en enorm fokus på området og med hjælp fra en række af verdens førende vinkritikere som Robert Parker og Winespectator fik Barolo så meget fokus og dermed også penge, at der på 10 år kom flere penge til området end de foregående 100 år tilsammen. Og kigger man på prisudviklingen for en flaske Barolo taler det sit eget sprog. I 1969 kostede en flaske Barolo omkring 7,5 kr. I dag er det svært at finde en fornuftig Barolo til under 200 kr.

Filmen er på lidt over en time og fortæller denne historie, dels ved en række hurtigt klippede interview med en række af de involverede på begge sider samt ikke mindst krydret med en række gamle klip fra 1980'erne og 1990 hvor de unge vinmagere var i gang med at skabe det nye Barolo.

Nu 30 år efter gøres der også en status og roen har igen sænket sig i Barolo. De to stilarter er smeltet mere sammen og i dag snakker man ikke så meget mere om dedikerede modernister og traditionalister. Men følelserne er stadig markante og ikke mindst stædigheden, det ser man især i den sidste del af filmen, hvor modernisten Elio Attaris datter Silvia fortæller, om sin fars totale modstand mod at gå væk fra de mindre barrique. Ringen er dermed sluttet, for Silvia var den første til at bryde med sin fars klassiske principper. Nu er det datteren, som er på vej tilbage til den gang hvor man kunne lave rigtig Barolo, som hun siger.

Filmen er fremragende og en fascinerende historie om ikke kun udviklingen, men også de følelser og temperamenter der ligger så dybt begravet i vin-familierne i Piemonte. Filmen er krydret med flotte billeder fra de betagende vinmarker omkring byerne Barolo, Monforte, La Morra og Serralunga, hvilket i sig selv gør filmen til en nydelse. I øvrigt kan det anbefales at se filmen med et glas nebbiolo i glasset. Om det så skal være fra en traditionist eller modernist vil jeg lade være op til hver enkelt.

Trailer kan ses her

For ca. 50 kr får man mulighed for at se filmen på internettet, for ca. 130 kr kan man få dvd'en. Læs mere om filmen her, hvor den i øvrigt også kan bestilles.





La pellicola è una produzione indipendente della Stuffilm di Bra

**LANGHE E ROERO. I «RIVOLUZIONARI» DEL VINO**

## Sul web il trailer del film che racconta l'epopea dei mitici Barolo Boys

L'anteprima è programmata il 30 settembre a Torino

Il 30 settembre al cinema Fratelli Marx di Torino verrà proiettato in anteprima «Barolo Boys. Storia di una rivoluzione», il film documentario realizzato da Paolo Casalis e Tiziano Gaia per raccontare sul grande schermo le vicende di un gruppo di amici, i «ragazzi ribelli» che hanno reso grande il Barolo e in generale il vino italiano, tra conflitti generazionali, geniali intuizioni e polemiche non ancora sopite.

Per chi vuole già entrare nell'atmosfera, da ieri sul sito [baroloboysthemovie.com](http://baroloboysthemovie.com) è visibile il trailer ufficiale del film, frutto di quasi due anni di riprese tra le vigne e le cantine di Langa.

Si potranno così scoprire i volti dei protagonisti della pellicola, ovvero personaggi come Elio Altare, Roberto Voerzio, Chiara Boschis, Marco De Grazia, Giorgio Rivetti: i cosiddetti «modernisti» che negli Anni Ottanta innescarono sulle colline oggi diventate Patrimonio Unesco una rivoluzione culturale e tecnica, imponendo il Barolo all'attenzione del mondo e scatenando infinite

polemiche con la generazione dei patriarchi e dei «tradizionalisti» guidata allora da Bartolo Mascarello.

«Barolo Boys» è una produzione indipendente della Stuffilm di Bra, firmata dal regista Paolo Casalis e da Tiziano Gaia, già curatore delle guide Slow Food-Gambero Rosso.

Il film traccia la parabola, breve ma intensissima, di questi «produttori ribelli» e grazie alle testimonianze di personaggi come Oscar Farinetti, Carlo Petrini, Bruno Ceretto e Beppe Rinaldi, si interroga su che cosa resta di quell'esperienza, a distanza di quasi trent'anni.

La voce narrante è quella del giudice di Masterchef, Joe Bastianich, che per la prima volta approda sul grande schermo.

Dopo l'anteprima torinese del 30 settembre, il film cercherà fortuna nelle sale italiane e partecipando a una serie di festival nazionali ed esteri, tra cui il «Wine Country Film Festival» di Sonoma, in California.

E a inizio novembre, a quasi trent'anni dal primo storico viaggio, i Barolo Boys torneranno «in spedizione» a New York per presentare il film sulla loro storia, al cinema «Tribeca Grill» di Robert De Niro e da «Eataly», sulla Quinta Strada.

[R. F.]

Il trailer su [www.lastampa.it/cuneo](http://www.lastampa.it/cuneo)



LINK: <http://www.lastampa.it/2014/09/02/multimedia/edizioni/cuneo/il-trailer-del-docufilm-barolo-boys-0zwekWTVQu8yuLNMqv6HP/pagina.html>

## LA STAMPA CUNEO

SEGUICI SU    Cerca...

+ I mitici Barolo Boys: ecco il trailer del docu-film

+ Detenuto aggredisce tre agenti di Polizia penitenziaria in carcere a Cuneo...

+ Mostra fotografica sulla Romania all'aeroporto di Levaldigi

+ Arrestato mentre scavalca la recinzione dell'azienda «nel mirino» dei ladr...

+ Ruba lo smartphone dimenticato sul tavolo del ristorante: denunciato

# I mitici Barolo Boys: ecco il trailer del docu-film

L'anteprima programmata il 30 settembre a Torino



Guarda anche



Il trailer del docu-film «Barolo Boys»

## LA STAMPA TV CUNEO

  TUTTE LE FOTO E I VIDEO

02/09/2014 - VIDEO

LA STAMPA

### Il trailer del docu-film «Barolo Boys»

Accedi

 Tweet 3

 +1 0



LINK: <http://www.intravino.com/grande-notizia/il-trailer-di-barolo-boys-gasa-parecchio-e-marc-de-grazia-ha-capito-tutto/>

UN ALTRO VINO E' POSSIBILE

Cerca su Intravino.com

INTRAVINO

LOGIN/ACCEDI



TRAILER

## Il trailer di Barolo Boys gasa parecchio (e Marc De Grazia ha capito tutto?)

Tra anteprima e rumors l'attesa di Barolo Boys sta quasi annoiando ma così va la cinematografia di nicchia quindi portiamo pazienza: il film di Tiziano Gaia e Paolo Casalis è finalmente sul trampolino di lancio e l'aspettativa è alta.

Recita il comunicato stampa: "Dopo due anni di lavorazione Barolo Boys arriva al Cinema. Il 26 settembre Conferenza Stampa di presentazione a Eataly Torino e il 30 settembre anteprima al Cinema F.lli Marx di Torino. E a novembre, a quasi 30 anni dal primo storico viaggio, i Barolo Boys torneranno a New York per presentare il film sulla loro storia."

Ora, sorvolando su dettagli tipo il supporto di Eataly Media che fa scopa con l'intervista a Farinetti + Bastianich voce narrante, guardate il trailer e diteci se non viene una pazza voglia di Langa, però arrivate fino alla fine perché le parole di Marc(o) De Grazia, il mediatore (oggi produttore siculo) che ebbe un ruolo centrale per il successo dei Barolo Boys, raccontano tanto e col sorriso sulle labbra: "Siamo colpevoli aver esagerato nella nostra rivoluzione. Siamo andati a degli estremi straordinari e per questo ci meritiamo il castigo di tutta la tradizione e la storia del Barolo. Ecco, lo ammetto".

Da "La Stampa", 8 Aprile 2014  
di Sergio Miravalle

## Sul grande schermo

### L'epopea rivoluzionaria dei «Barolo Boys»

Arriverà a maggio un altro film dedicato al mondo del vino piemontese. Il titolo è «Barolo boys, storia di una rivoluzione». E' stato girato da Paolo Casalis e Tiziano Gaia e racconta l'epopea di quattro vignaioli: Elio Altare, Giorgio Rivetti, Roberto Voerzio e Chiara Boschis, che rappresentano altrettanti simboli di quella che negli Anni '80 e '90 fu la generazione degli «innovatori», contrapposta, più a livello mediatico che reale, ai «tradizionalisti» che avevano in Bartolo Mascarello il loro patriarca. Il film raccoglie filmati d'epoca interviste, spezzoni di incontri pubblici, ritagli di giornali e fa rivivere la «rivoluzione»

che ha coinvolto non soltanto il mondo del Barolo. «Ci siamo divertiti a girarlo e abbiamo anche scoperto scorci di vita che si era persi nelle memorie a testimonianza di una stagione intensa che vide il rilancio dell'enologia con nuovi parametri culturali e qualitativi» commenta Tiziano Gaia. Oltre ai quattro vignaioli che sono stati scelti come protagonisti simbolo ci sono decine di altri volti e personaggi del mondo del vino. Voce narrante è Joe Bastianich, reso popolare oltre che famoso da «Master Chef». Il film sarà presentato nei sale del circuito indipendente e inviato a tutti i principali festival internazionali. (S. MIR.)

LINK: <https://vimeo.com/90099204>

### Servizio del TG2 sul film Barolo Boys - 23 Marzo 2014

Servizio del TG2 su Barolo Boys, film documentario di Paolo Casalis e Tiziano Gaia, prodotto dalla Stuffilm Creativeye di Bra ed in uscita a maggio 2014.

LINK: <https://vimeo.com/90099204>

Da "La Gazzetta d'Alba", 5 Febbraio 2014  
di Matteo Viberti

# La storia dei Barolo boys, negli anni '80 figli ribelli di Langa

Film della Stuff creative eye di Bra curato da Tiziano Gaia e Paolo Casalis

Tiziano Gaia è nato a Torino, ma è di Castellinaldo. Si è occupato per quasi dieci anni delle attività di *Slow food*, ha lavorato nel carcere *Lorusso e Cutugno* di Torino. Oggi, con la casa di produzione cinematografica *Stuff film* di Bra, lancerà il film-documentario *Barolo boys, storia di una rivoluzione*. Una storia di uomini oltre che di vini, che parte dagli anni Ottanta, dalla crisi seguita ai danni di epocali grandinate e allo scandalo del metanolo e arriva ai giorni nostri. Una storia anche controversa, se si pensa. Le musiche sono di Giorgio Boffa e della *Banda musicale Gabetti* di La Morra.



**Qual è la trama del film?**  
«Con Paolo Casalis abbiamo raccontato la storia dei cosiddetti *Barolo boys*. È la vicenda di una rivoluzione,

di un salto generazionale. I *Barolo boys* erano quel gruppo di eredi di piccoli viticoltori di La Morra, Barolo e Monforte che dagli anni Ot-



■ Sopra: la Banda musicale di La Morra. A sinistra: gli autori con Joe Bastianich, celebre ristoratore e giudice di "Master chef".

tanta introdusse una serie di cambiamenti nel mondo del Barolo. I *Barolo boys* introdussero novità come i diradamenti. O cominciarono a utilizzare le *barrigue*. Se non fosse stato per loro, il Barolo forse sarebbe molto meno conosciuto».

#### Scelte coraggiose.

«Molto. Questi personaggi andarono contro la tradizione familiare, l'eredità trasmessa da decine di generazioni. Fece scandalo la tecnica dei diradamenti: la gente non capiva lo spreco, il gesto di lasciare sul terreno alcuni grappoli in favore di altri. Elio Altare, uno dei *Barolo boys*, fu addirittura diseredato dal padre».

#### Poi che cosa accadde?

«Altare, Giorgio Rivetti e gli altri *Boys* cominciarono a viaggiare in America per far conoscere il prodotto. Furono i primi. Il *New York Times* li chiamò "I figli ribelli della Langa". Raggiunsero la fama anche grazie alla battaglia, tutta langhetta, che i *Boys* sostennero con i "tradizionalisti". Abbiamo cercato, nel nostro documentario – al quale partecipano Joe Bastianich, Carlo Petrini e Oscar Farinetti – di raccontare questa storia attraverso interviste, incontri, filmati avventi come protagonisti gli eredi dei pionieri. Il film uscirà a maggio: il lancio è previsto a New York».

Matteo Viberti

EVENTS - EVENTI

# BAROLO BOYS

STORIA DI UNA RIVOLUZIONE



Un film di Paolo Casalis e Tiziano Gala



Illustration by L. Pella



Voce Narrante  
Joe Bastianich



**The kids are all right. The Barolo Boys will be back to the USA 25 years after their first visit! Promotional tour with the authors and main characters.**

New York dates:

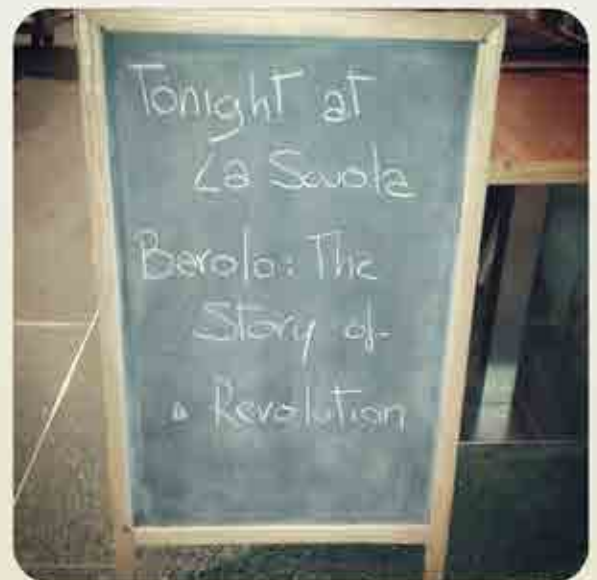
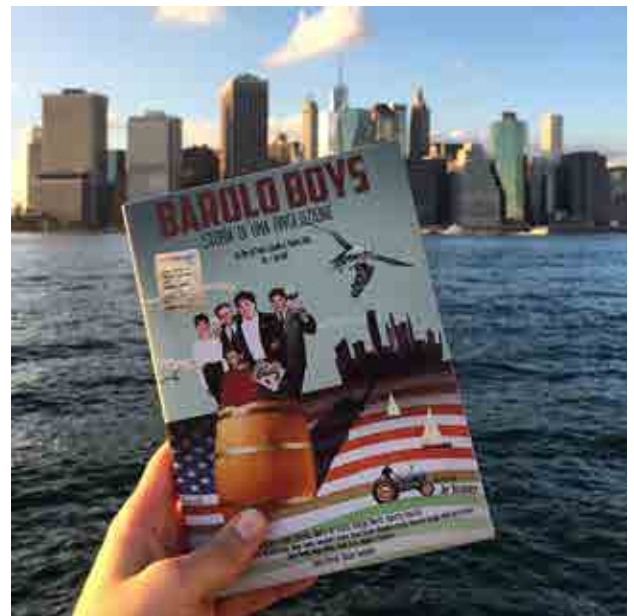
- November 3rd, Robert De Niro's Screening Room, Tribeca Grill Restaurant (private event featuring Skumik Wines)
- November 4th, 6.30-8.00 pm, Eataly "La Scuola", screening + tasting, meeting authors and winemakers. 200 Fifth Avenue, 212 229 2560 (+ info: <http://www.eataly.com/event/nyschoolbaroloboystasting>)
- November 6th, 6 pm, Casa Italiana Zerilli-Marimò / NY University, screening, debate and aperitif with authors and winemakers. Free Entrance (+ info: <http://www.casaitaliananyu.org/node/1400>)



Watch video:

<https://www.facebook.com/video.php?v=1571650393066374&l=7321295829200661017>











Vancouver, Canada  
Barolo Boys at Vancouver Italian Film Festival



DIAVOLO ROSSO, ASTI  
Elio Speacking

